TORINO
Anno 74 Num. 133
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-948

LA STAMPA

UFFICI: VIA ... (GALLERIA ...)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la ... timenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: ... mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 172, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. ...

Aerei germanici su Marsiglia e Lione bombardano la ferrovia e obiettivi militari

Ripetute incursioni nella giornata di ieri - Due grandi navi incendiate nel porto di Marsiglia - La linea ferroviaria che va a Lione spezzata in parecchi punti - Nuovi centri occupati intorno a Dunkerque - Ecatombe di navi

I comunicati tedeschi

Berlino, 3 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo comunica in data di ieri:

« Dopo duri combattimenti anche ieri gli inglesi hanno perduto terreno nella zona costiera dalle due parti di Dunkerque. Nieuport e la costa a nord-ovest sono in mano dei tedeschi. Andikerke ad ovest di Fournes, e Ghyvelde, a dieci chilometri ad est di Dunkerque, sono state occupate.

« Il numero dei prigionieri e il bottino caduti in nostre mani si sono notevolmente accresciuti. Una sola armata si è impadronita di duecento cannoni di ogni calibro.

« Sul fronte meridionale nessun particolare avvenimento.

« Come già annunciato da un bollettino straordinario, la nostra aviazione ha ieri fatto fallire i tentativi eseguiti da resti del corpo di spedizione britannico per raggiungere le navi in rada davanti a Dunkerque. I successi degli « Stuka » e degli apparecchi da bombardamento e da caccia sono maggiori di quanto non annunciasse il comunicato straordinario. In totale essi comprendono quattro navi da guerra ed undici trasporti per una stazza di 54 mila tonnellate affondate; quattordici navi da guerra, fra le quali due incrociatori, due incrociatori leggeri, un incrociatore contraereo, sei cacciatorpediniere, due torpediniere e un « Mas », come anche trentotto navi da carico per una stazza totale di 160 mila tonnellate, sono stati danneggiati da colpi di bombe. Numerosi piroscafi, battelli e rimorchiatori sono stati affondati. Ammassamenti di truppe sulla spiaggia di Dunkerque sono stati efficacemente bombardati.

« In occasione di una nuova incursione dei nostri « Mas » contro le parti di costa francobelga ancora in mano del nemico, è stato silurato e affondato un trasporto di quattromila tonnellate, con pieno carico.

« Per la prima volta formazioni aeree germaniche da combattimento hanno attaccato il porto di Marsiglia ed incendiato a colpi di bombe due grandi navi mercantili. La linea ferroviaria Lione-Marsiglia è stata danneggiata in parecchi punti a colpi di bombe.

« Le perdite dell'aviazione nemica il giorno 1.o giugno ammontano a 58 apparecchi, di cui 43 abbattuti in combattimenti aerei, altri dal fuoco delle artiglierie contraeree e il resto distrutto al suolo. Quindici dei nostri apparecchi risultano mancanti.

« I nostri cacciatori alpini che avanzano da Trondhjem verso nord hanno occupato il primo giugno Bodö e catturato, fra l'altro materiale bellico, una batteria inglese ».

Il *D.N.B.* ha fatto seguire ieri il seguente commento al comunicato diramato dal Gran Quartier Generale:

« La lotta per il possesso di Dunkerque sta volgendo alla fine. Ad onta della resistenza disperata degli inglesi, la striscia di territorio attorno a Dunkerque non ancora occupata dai tedeschi si è ancora assottigliata considerevolmente. Sembra che gli inglesi comprendano ora l'inutilità degli sforzi per salvare il disfatto Corpo di spedizione, dopo che l'aviazione e la marina tedesca hanno affondato un elevato numero di trasporti presso la costa della Manica o nel Mare del Nord. Si crede che il numero dei soldati inglesi e francesi annegati sia enorme: forse diverse divisioni.

« Poichè, stando alle parole del generale Gort, la ritirata del Corpo di spedizione britannico dalle Fiandre è considerata conclusa e tutte le navi inglesi hanno lasciato Dunkerque, la caduta della città può essere considerata come imminente.

« Frattanto l'aviazione tedesca estende le sue operazioni al sud della Francia: il porto di Marsiglia è stato bombardato subato per la prima volta, dopo lo scoppio della guerra. Gli aerei germanici hanno pure bombardato i più importanti nodi ferroviari della Francia del sud e del nord.

« Il fatto che il bollettino francese annunci che nessun avvenimento importante si è svolto sul fronte sud, caratterizza l'atteggiamento passivo della difesa francese, la quale ha permesso l'annientamento della I, della VII e della IX Armata francese, e cioè di oltre un milione di uomini, operanti nelle Fiandre e nell'Artois. Il numero dei prigionieri fatti dai tedeschi e l'entità del materiale bellico catturato sono tali, che dovranno passare probabilmente diversi giorni prima che possano essere date delle cifre ».

La linea Lione-Marsiglia interrotta in vari punti

Berlino, 3 giugno.

Il bollettino di ieri del Comando Supremo germanico conferma che il porto di Marsiglia per la prima volta è stato bombardato e che la arteria essenziale del sistema ferroviario francese, la Lione-Marsiglia, è stata interrotta in parecchi punti. Si rileva che l'aver sorvolato di pieno giorno tutta la Francia è una nuova prova dello spirito combattivo e dell'efficienza tecnica dell'aviazione germanica.

Gli aerei provenivano dalla valle del Rodano

Parigi, 3 giugno.

Un allarme aereo è stato dato ieri alle ore 7,10 nella regione del sud-est della Francia. L'allarme è terminato alle ore 7,52.

Un secondo allarme, nella stessa regione, è stato dato alle ore 8,34.

Un altro allarme aereo è stato segnalato nella regione della Vallata del Rodano, alle ore 8,40. La difesa antiaerea è entrata in azione.

Gli apparecchi hanno lasciato cadere delle bombe su linee ferroviarie e obiettivi militari.

Nei circoli autorizzati si dice che le incursioni aeree tedesche sopra il sud della Francia nella giornata di sabato sono state due, una nella mattinata ed una alla sera.

Gli aeroplani che hanno attaccato Marsiglia erano scesi per la valle del Rodano sorvolando poi il mare, per dare l'impressione, alla difesa contraerea francese, di provenire dal Sud creando così confusione.

La lotta nelle dune attorno a Dunkerque

Berlino, 3 giugno.

I resti del corpo di spedizione britannico si sono ritirati sulla riva occidentale del canale che da Furnes va a sboccare nel mare, nelle vicinanze immediate di Dunkerque. Si apprestano così all'ultimo tentativo di resistenza sull'ultimo lembo di territorio delle Fiandre, non ancora occupato dalle truppe germaniche.

I giornali berlinesi pubblicano questa mattina alcune informazioni raccolte sulla linea avanzata. Sono impressioni di soldati che hanno partecipato alle ultime operazioni e che concordano nel riferire che gli inglesi fanno fuoco contemporaneamente con grossi calibri, e fanno largo uso di mitragliatrici appostate sulla sponda del canale da essi ancora occupata. Si avvantaggiano del fatto che la riva occidentale è più elevata. In taluni punti le dune sono dieci o dodici metri più alte del terreno su cui operano i tedeschi da oriente. Traggono anche vantaggio dalla piena e dallo straripamento del canale causato dalla distruzione delle chiuse.

Un soldato, che sabato ha preso parte alla traversata del canale e alla successiva occupazione di Nieuport, dice che quel combattimento fu il più accanito a cui egli abbia finora preso parte: gli inglesi si difendevano disperatamente, contendendo a palmo a palmo alle truppe germaniche l'angusta striscia di terra lungo il mare. La stampa tedesca rileva che le truppe britanniche si battono coraggiosamente e da cinque giorni difendono con grande accanimento il poco spazio che è loro rimasto.

L'agenzia *Transocean* ha da Stoccolma informazioni da Londra, secondo le quali la folla cresce alle stazioni londinesi, in attesa dei superstiti del corpo di spedizione, fuggito con le navi dalla Francia e che ritornano in Inghilterra. La polizia tende i cordoni intorno alle stazioni per trattenere i curiosi ansiosi di notizie: tuttavia le stazioni devono parecchie volte essere sgombrate dalla folla che riesce ad attraversare i cordoni ed entrare nell'interno. Si sono avute notizie che le truppe inglesi non si sono imbarcate ordinatamente come affermava la stampa inglese, ma che sono stati usati i più disparati mezzi cioè piccole navi, barche e galleggianti di ogni genere per fuggire all'inferno creato dall'aviazione tedesca. Il più rigoroso silenzio viene mantenuto circa le perdite del corpo di spedizione britannico. Nelle ultime ventiquattro ore il più nero pessimismo domina a Londra sull'esito della lotta impegnata negli ultimi giorni. Vari Ministri ed autorità militari sono pressati da madri e mogli di soldati che chiedono ansiosamente notizie dei figli e mariti.

I comunicati francesi

Parigi, 3 giugno.

Il comunicato antimeridiano delle armate francesi diramato in data di ieri, dice:

« Nella regione di Dunkerque, resistendo con ammirabile vigore ai continui attacchi del nemico, le nostre truppe hanno contenuti tutti gli sforzi tedeschi e lo sgombro è proseguito attivamente nella giornata di ieri e nel corso della notte, malgrado i bombardamenti degli aerei e dell'artiglieria.

« Sulla Somme il nemico ha tentato alcuni colpi di mano senza alcun risultato.

Il comunicato di ieri sera dice:

« Da quando è stato loro dato l'ordine di ripiegare su Dunkerque, le truppe francesi e britanniche impegnate su tre fronti, dalla regione di St. Omer nelle vicinanze di Arras, a Valenciennes e a Courtrai, dove esse si univano all'esercito belga, hanno obbligato il nemico, che contava sulla loro resa, a dare combattimento senza posa nelle condizioni più dure e più violente. Esse hanno occupato innanzitutto la linea del canale della Bassée e della Scarpe, poi la cintura passando per Gravelines, Cassel, Ypres e Nieuport, infine lo stesso campo trincerato in parte coperto dalle inondazioni. Durante ciascuno di questi combattimenti esse hanno manovrato in ordine sotto il fuoco dell'artiglieria, dell'aviazione e dei carri, tenendo senza posa i nemici in rispetto, con contrattacchi numerosi ed efficaci. Questa ritirata compiuta da truppe incalzate da tutte le parti, private di qualsiasi riposo da venti giorni e improvvisamente scoperte sulla loro sinistra dalla capitolazione di Re Leopoldo, rimarrà come un esempio di eroica tenacia nella storia degli eserciti francese e britannico.

« Grazie al coraggio e all'indomabile energia delle truppe del Nord, i successi territoriali che il nemico ha ottenuto sono compensati da perdite immense di vite umane e di materiali. La forza tedesca è stata duramente provata e i nostri eserciti, il cui morale è più alto che mai, sono pronti ad affrontare nuovi combattimenti. La più gran parte delle truppe ripiegate verso la costa ha già potuto essere imbarcata a Dunkerque, le cui difese resistono. La Francia può essere fiera dei capi e dei soldati dell'eroico esercito del Nord.

« Durante la notte dal 1° al 2, i nostri aeroplani hanno continuato l'approvvigionamento delle truppe del Nord. Numerose ricognizioni profonde sono state fatte sulla regione di Treviri e a sud della Selva Nera.

« La spedizione di ieri nel sud-est è costata al nemico dodici aeroplani finora contati ».

Il Ministero dell'Aria, in data di ieri, comunica:

« Nel pomeriggio del 1° giugno bombardamenti offensivi sulle strade a nord di Abbeville, nonchè sulle truppe nemiche sono stati effettuati dai nostri apparecchi. Venticinque tonnellate di esplosivo sono state lanciate con successo e due convogli tedeschi sono stati distrutti. Una linea ferroviaria è stata tagliata ed un passaggio a livello, nonchè una strada, resi inutilizzabili. Al ritorno dall'azione i nostri bombardieri, incontratisi col nemico, hanno abbattuto un *Messerschmitt 109*.

« Nel corso della notte i nostri aeroplani da bombardamento hanno continuato il rifornimento delle truppe alleate nella regione di Dunkerque, specialmente quanto a medicamenti. Sono state eseguite numerose azioni di ricognizione sul nord della Francia. La caccia ha assicurato senza incidenti la abituale copertura delle nostre diverse missioni. Un *Messerschmitt* è atterrato intatto nelle nostre linee ed il pilota è stato fatto prigioniero. Nella mattinata parecchi bombardieri nemici vaganti sono stati attaccati e la difesa contraerea vi ha preso parte. I risultati non sono ancora noti ».

Il comunicato inglese

Londra, 3 giugno.

Un comunicato del Ministero dell'Aria dice in data di ieri:

« Bombardieri della R.A.F. hanno continuato durante la giornata di ieri l'azione di appoggio delle retroguardie dell'esercito alleato nelle Fiandre. Reiterati attacchi sono stati effettuati sulle linee di comunicazione nemiche, strade e punti strategici, depositi di munizioni e colonne di truppe. Nel corso della notte le operazioni sono state continuate da squadriglie da bombardamento pesante.

« Altre formazioni di bombardieri hanno attaccato obbiettivi militari in Germania. Depositi ferroviari a Hamm e Osnabruck sono stati colpiti, così pure colonne di trasporti a Rheine. Un ponte, in quest'ultima località, è stato gravemente danneggiato. Tutte queste operazioni sono state effettuate senza perdite.

« Tre apparecchi *Hudson* dei servizi costieri, scontratisi con una grossa formazione di bombardieri nemici sopra Dunkerque, sono riusciti ad abbatterne tre ed a danneggiarne altri due. Altri apparecchi costieri hanno attaccato una formazione di quattro bombardieri *Heinkel*, abbattendone uno. Caccia francesi, cooperando con quelli inglesi, hanno abbattuto in uno scontro altre tre aerei avversari. Complessivamente, nella giornata di oggi, le nostre formazioni aeree hanno distrutto nel cielo di Dunkerque 35 apparecchi nemici e danneggiati probabilmente altri sei. Otto caccia britannici non hanno fatto ritorno.

« Nella regione di Narvik i nostri caccia hanno abbattuto nella giornata del 30 maggio nove apparecchi nemici, distruggendone probabilmente altri due ».

La presentazione al Duce di nuovi artifizi bellici

ROMA, 3 giugno.

Il Duce ha ricevuto, presentato dal generale Soddu, il conte Ettore Manzolini, consigliere delegato della Società romana costruzioni meccaniche, il quale Gli ha mostrato alcuni artifizi bellici di recente ideazione.

Il Duce si è vivamente interessato dell'argomento ed ha espresso il Suo compiacimento.

Una delle fortificazioni francesi presso Maubeuge, al cardine della Maginot, fotografata dopo il bombardamento aereo germanico.

Quarantottomila bimbi allontanati da Londra

Londra, 3 giugno.

Centinaia di treni hanno condotto ieri verso il Galles ed il Midlands quarantottomila bambini abitanti nelle città costiere dell'est e del sud-est, nonchè nella regione compresa in un raggio di dieci miglia dalla costa di Suffolk.

Il Duce in visita a un istituto industriale dell'Urbe.

La Giornata della tecnica

Il Duce premia gli inventori

Fervide acclamate parole del Fondatore dell'Impero - Visita a Istituti tecnici dell'Urbe - Calorose manifestazioni a Roma e in tutta Italia

Roma, 3 giugno.

Il genio inventivo, caratteristica peculiare e incomparabile della Stirpe italiana, ha avuto ieri mattina la sua più degna esaltazione col conferimento dei premi agli inventori che hanno partecipato al concorso delle invenzioni bandito, su ordine del Duce, dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti.

Il Duce, con la sua presenza, ha voluto imprimere maggiore solennità alla cerimonia e dare, con le Sue parole di incitamento e di elogio, il più alto premio alla schiera dei prescelti che assicurano, unitamente agli Italiani che eccellono negli altri rami della cultura, la continuità del dominio e della supremazia che l'Italia ha sempre avuto in tutti i campi del progresso e della civiltà.

Quarantatre premi

Ben 185 inventori hanno partecipato al concorso. Dopo una severissima selezione, la giuria, presieduta dall'eccellenza Badoglio, ha diviso la somma di lire 300 mila assegnate dal Duce tra 43 concorrenti; ha concesso un encomio a 23 ditte e inventori isolati che hanno apportato un effettivo contributo al progresso delle invenzioni e alla loro messa a punto. La commissione, inoltre, per accordare un riconoscimento ai numerosi inventori che hanno apportato un sensibile contributo all'autarchia, pur non ritenendoli meritevoli di premi in denaro, ha ad essi conferito un diploma di benemerenza. Sono stati perciò conferiti 102 diplomi di benemerenza.

La cerimonia si è svolta nell'ambiente austero della Sala Regia: i premiandi, tra i quali è anche un monaco agostiniano, sono schierati dinanzi al podio; appartengono a tutte le età e ve ne sono anche di giovanissimi ad attestare il continuo rinnovarsi della forza spirituale della Nazione. In fondo alla sala hanno preso posto 105 Giovani Fascisti e Avanguardisti comandati da quattro ufficiali della G.I.L., rappresentanza sceltissima degli allievi degli istituti tecnici « Gioberti » e « Leonardo da Vinci » che per essersi ottimamente distinti hanno avuto l'onore di assistere alla imponente cerimonia. Alla destra del podio sono tutti i componenti la giuria con alla testa il vice Segretario del Partito Pascolato e il presidente della Confederazione professionisti ed artisti Di Marzio.

Alle 11,40 ha fatto il Suo ingresso nella sala il Duce seguito dal Segretario del P.N.F., dai Ministri Bottai Ricci e Pavolini e dal Suo segretario particolare Sebastiani.

Un'acclamazione altissima accoglie il Fondatore dell'Impero, che, mentre l'invocazione appassionata Duce! Duce! *risuona sempre più ardente, raggiunge il podio.*

Il Duce risponde a così fervida manifestazione di affetto levando più volte il braccio nel saluto romano.

E quando il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce, le acclamazioni e le invocazioni si fanno ancora più alte a significare la devozione sconfinata e l'affetto ardente della aristocrazia dell'ingegno per il Fondatore dell'Impero.

Il Ministro Ricci

Ristabilitosi alla fine il silenzio il Ministro delle Corporazioni pronuncia il seguente discorso:

« Per Vostro volere e per la prima volta nel volgere della sua storia politica ed economica, l'Italia celebra oggi nelle scuole, nelle officine, nelle piazze, nei campi, ovunque pulsa la multiforme attività della sua intensa vita produttiva, la « Giornata della tecnica » che ha in questa cerimonia la sua sintesi più espressiva. In un mondo come quello moderno dominato dalla tecnica, tutti i problemi che più strettamente riguardano questa meravigliosa espressione della civiltà contemporanea, acquistano una straordinaria risonanza. Con la « Giornata della tecnica » si pongono in luce appropriata, dinanzi a tutti i ceti sociali, i problemi culturali e professionali delle categorie che rappresentano la tecnica nelle sue diverse espressioni; si creano correnti di interessi e di simpatia verso le forme più elevate del lavoro manuale, si esalta la nobiltà del lavoro tecnico e l'orgoglio della collaborazione di tutti i suoi militi alla soluzione dei grandi problemi nazionali, si diffonde infine anche sotto l'aspetto economico la convenienza di taluni indirizzi professionali.

« Ad assicurare che in ogni campo siano suscitate le forze della cultura e dello spirito e indirizzate alla realizzazione di nuove conquiste tecniche si valorizza e si potenzia sempre più l'istruzione professionale in tutte le sue manifestazioni, si rinnova e si mobilita l'ordine tecnico della scuola.

« Gli inventori qui convenuti rappresentano una numerosa falange di ingegni privilegiati, di spiriti inquieti nell'ansia mai placata di individuare le grandi ed occulte forze della natura, di dominarle con la potenza del genio, di piegarle docilmente con la forza della tecnica al servizio della Patria.

« Ad essi Voi avete dato, nel quadro dell'ordinamento corporativo, un apposito organo giuridicamente riconosciuto: l'associazione nazionale fascista degli inventori, che è il centro di raccolta, di propulsione, di tutela, di assistenza materiale e morale di quella categoria che racchiude custodisce ed alimenta la fiamma del genio della Stirpe. Ad essi Voi avete dato la prima legge organica per la tutela dei brevetti e delle invenzioni. Ad essi avete assicurato, con la simpatia fattiva e la collaborazione confidente degli organi scientifici dello Stato, il premio insostituibile della Vostra considerazione e del Vostro elogio personale, che è il pegno più ambito e lo sprone più efficace per le future, immancabili conquiste, in pace in guerra, del genio e della tecnica italiana ».

Il Duce

Il Duce, che ha seguito con viva attenzione il discorso di Renato Ricci, spesso esprimendo il Suo alto compiacimento, si associa agli applausi che ne coronano la fine.

Il Duce fa quindi cenno di parlare. Si rinnova nella sala una grandiosa manifestazione che si placa soltanto quando il Fondatore dell'impero inizia a parlare. Egli dice:

« La premiazione degli inventori è da considerare come uno degli episodi salienti della Giornata della Tecnica, che già nella sua prima attuale edizione ha un successo e una portata di carattere nazionale. Anche con questa sua iniziativa il Regime dimostra di interpretare le tendenze profonde e le esigenze immanenti del Popolo Italiano ».

La vigorosa parola del Duce suscita un'altra ondata di entusiasmo e questo impeto ardente di fede è accompagnato da rinnovate invocazioni e acclamazioni.

Quindi il consigliere nazionale ing. Artemio Ferrario, segretario del Sindacato nazionale fascista degli inventori, espone una breve relazione sull'opera svolta dalla giuria del concorso ed esalta il magnifico rinascimento inventivo dal Duce suscitato e che Egli segue con personale sollecitudine.

Tra vivi applausi, egli ha infine espresso al Duce la riconoscenza e la immutabile fedeltà degli inventori italiani.

Il Presidente della Confederazione fascista professionisti ed artisti presenta quindi al Duce una mozione a nome dei professionisti e degli artisti d'Italia, in cui è detto fra l'altro: « I professionisti e gli artisti, fieri dell'altissimo riconoscimento da Voi rivolto ai migliori tecnici dell'Anno XVIII. In questa solennissima ora, che vede in modo quasi miracoloso verificarsi tutte quelle nuove situazioni storiche che il genio Vostro aveva sin dai primi tempi della Rivoluzione presagite e viste, con animo entusiasta si stringono intorno alle bandiere gloriose della Patria per affrontare con lo spirito di più alta dedizione tutti i compiti che la volontà del Duce vorrà loro assegnare, per la conquista di quelle mete che la libertà del Popolo Italiano, la sua gloriosa tradizione storica, il suo fatale destino da Voi impersonato, all'Italia Fascista ineluttabilmente assegnano ».

La premiazione

Successivamente il Duce ordina che si dia inizio alla premiazione. Egli discende dal podio e consegna personalmente i diplomi ed i premi.

Sfilano per i primi i concorrenti giudicati meritevoli di encomio quale alto riconoscimento per la attività da essi svolta nel campo inventivo; vengono poi i 43 premiati in denaro — la somma di lire 300 mila concessa dal Duce è stata così ripartita: un premio da lire 25 mila, due da 15 mila, nove da 10 mila e trentuno da 5 mila — tutti i prescelti si presentano al Duce, Lo salutano romanamente e ricevono fieri e commossi il premio della loro operosa genialità.

Vengono fatti segno a speciali applausi gli inventori che si sono distinti per ritrovati di carattere bellico tra i quali è l'ing. Borracci per le sue nuove armi subacquee; gli ingegneri Castellani Corradini e Federici della SAFAR, rispettivamente per i radiofari, i radiotelegrafi in duplex e per le comunicazioni telefoniche; Vardanega per il carrello retrattile per aeroplani; Manzitti per i sistemi di protezione delle eliche e alberi portaeliche; Mariani per gli estintori per aviazione e per i dispositivi di svuotamento rapido dei recipienti contenenti fluidi infiammabili; Monti per l'idroruota degli idrovolanti; Sardorelli per la rigenerazione della gomma elastica; Sanleoni per la produzione della aldeide formica dal gas di acqua; Belloni per i sistemi di salvataggio in mare e per i sistemi di allagamento dei doppi fondi dei sommergibili; Olivo e Airaghi per le macchine di fonderia per la produzione rapida dei proiettili; le ditte Allocchio Bacchini Ducati Safar Officine Galileo Officine Reggiane per i perfezionamenti diversi di materiale bellico; Antonucci per nastro per mitragliatrici; Mannocci per perfezionamenti nella fabbricazione del sapone a basso tenore di grassi; Gallè per un sistema di fusione dello zolfo con recupero di calore; Angeli per arricchimento dei minerali di manganese; Compagnia italiana gommatura, per tubi in tessuto gommato autarchico; Amico per un composto chimico contro la ruggine del grano ed antiparassitari a basso tenore di rame; Mureddu per vernici senza olio; Negroni per conglomerati a base di sottoprodotti agricoli refrattari; Agnello per polveri per cementazione e tempera degli acciai e saldatura dei metalli; De Benedetti per sostituzione di leghe leggere ed autarchiche ai materiali ferrosi; Calpini per radioricevitore a due frequenze per telecomando segreto; Boffa per rilievo acustico delle rotte delle navi e degli aerei; Ballerio per freno aerodinamico; L. Sani per un apparecchio per calare le imbarcazioni di salvataggio; Flagiello per una macchina calibratrice e rettificatrice delle ogive dei proiettili; Marino per una torpedine autofilata; Menichini per dispositivi per codoli di granate; Paluzzo per resine e trementine sintetiche; Siena per un motore Diesel per aeroplani; Genovese per un sistema di salvataggio per equipaggi di sommergibili.

Successivamente il consigliere nazionale Ferrario ha letto i nomi dei 102 premiati con diploma di benemerenza.

La premiazione è ora terminata. Dalla massa degli intervenuti si alza con passione devota e riconoscente e con impeto inestinguibile l'invocazione « Duce! Duce! ». Poi tutti si affollano intorno al Duce, a farGli sentire più da vicino la loro ardente dedizione. E le acclamazioni e le invocazioni non cessano neppure quando, dopo che Ettore Muti ha ordinato il Saluto al Duce, il Fondatore dell'Impero si è diretto verso la Sala delle Battaglie, che anzi la massa degli inventori acclama con sempre maggiore insistenza il Duce, che è costretto a risalire sul podio, per ringraziare di tanto ardente entusiasmo, di così sconfinata devozione.

Mentre la manifestazione continua inesausta, il Duce lascia infine la Sala, seguito dai Ministri.

La Mostra delle invenzioni premiate

Ha così termine la imponente cerimonia, nella quale è stato degnamente esaltato il genio di un popolo, che ha sempre lavorato, faticato, creato senza riposo per sè e per gli altri.

Di lì a poco il Duce lascia Palazzo Venezia e si reca all'Aranciera di Villa Umberto per inaugurare la Mostra delle invenzioni premiate.

Questa rassegna raccoglie le migliori fra le invenzioni presentate al concorso indetto dal Sindacato nazionale fascista inventori. Di-

Il Duce consegna il premio ad un'allieva.

sposti nelle due ampie sale dell'Aranciera, in una sobria cornice di disegni, i modelli e gli esemplari funzionanti dei trovati presentano un insieme di vivo interesse, in quanto riassumono e sintetizzano il lavoro tenace e geniale di industriali e di inventori isolati, uniti nella fede e nel comune sforzo per imprimere alla produzione nostra un'impronta e uno spirito sempre maggiormente italiani ed autarchici.

Il Duce si è a lungo soffermato ad ammirare la Mostra, che, infine, dopo avere nel viale adiacente all'Aranciera a bordo di una Fiat 1500 sperimentato un cambio automatico dell'inventore Mirone di Torino, ha lasciato Villa Umberto ossequiato dalle autorità, e salutato con vivissimo entusiasmo da una numerosa folla, che, appresa la Sua presenza, si era riunita nei pressi dell'Aranciera.

Alle scuole

La celebrazione della prima «Giornata della Tecnica» ha assunto nell'Urbe un'espressione particolarissima per la presenza animatrice del Duce che ha voluto dedicare le prime ore della mattina alla visita di alcuni tra i più tipici istituti scolastici di Roma.

Da questa prima «Giornata della Tecnica» è stato tratto opportuno e chiaro argomento per documentare, sia pure in sintesi, le principali attività che si effettuano in fervore e ritmo e col miraggio rivolto verso un unico obbiettivo: dare alla Patria uomini esemplari e cittadini capaci di servirla con devozione e con fede nella imperiale atmosfera del Littorio.

Il Duce ha visitato per primo il R. Istituto Tecnico Commerciale «Duca degli Abruzzi», situato in via Palestro. Sono a riceverlo il Segretario del Partito, il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Governatore, il Prefetto, autorità e gerarchie politiche e scolastiche col corpo degli insegnanti dell'istituto stesso.

Quando Egli giunge — sono le 9 precise — rullano echeggiando i tamburi dei Balilla Moschettieri, mentre gli avanguardisti schierati di fronte alla scuola presentano le armi. La folla che numerosissima si accalca nelle adiacenze offre al Fondatore dell'Impero il primo palpito dell'entusiasmo schietto e vibrante, che Lo seguirà poi incessante in tutte le successive visite.

Il Duce, dopo aver risposto al saluto della folla col braccio romanamente teso, accede nel magnifico edificio.

La visita è breve e minuziosa. La seconda visita in programma è quella del R. Istituto tecnico Industriale di via Conte Verde. Questo caratteristico e singolare Istituto, vero arsenale sonante, si presenta al Fondatore dell'Impero con una teoria di lavoratori, e di officine oltre che di aule, in cui giganteggia ovunque la macchina, espressione dinamica dei nostri tempi.

Al giungere del Duce echeggiano altissimi gli squilli di tromba del reparto della G.I.L. dell'Istituto, che rende gli onori schierato dinanzi all'ingresso.

La folla, che si assiepa sulla strada e che gremisce i balconi delle case adiacenti, eleva un'ardente invocazione all'indirizzo del Duce, che sosta qualche istante salutando romanamente.

Nella palestra di educazione fisica il Duce assiste poi ad alcune esercitazioni eseguite da una centuria di giovani.

Durante la Sua attenta e minuziosa visita, il Duce, fatto sempre segno a manifestazioni altissime di entusiasmo e di devozione chiede ripetutamente spiegazioni, che Gli vengono fornite dal preside dell'Istituto. Particolarmente interessante si presenta il laboratorio di aggiustaggio dove si avolgono, sempre a scopo didattico, lavori di rettifica e di costruzione di ordegni di macchine. La visita a questa scuola, che è un autentico cantiere frequentato da varie centinaia di allievi, è durata oltre mezz'ora.

E quando il Fondatore dell'Impero lascia la sede dell'Istituto la folla Gli esprime tutta la Sua devozione.

Il Duce sosta fra la folla acclamante, saluta romanamente, accarezza paternamente i bimbi che le mamme Gli protendono, e mentre i Balilla fanno nuovamente echeggiare gli squilli, si dirige alla scuola di avviamento professionale «Duca d'Aosta», in via Taranto.

Qui, nel cortile, ove sono radunati tutti gli allievi, egli procede, in un'atmosfera ardentissima, alla consegna delle croci al merito e dei libretti di risparmio agli allievi che maggiormente si sono distinti nella teoria e nella pratica durante l'anno scolastico.

E appena ha termine la premiazione dalla massa dei giovani, scaturisce un grido di impetuoso entusiasmo «*Duce! Duce!*».

La dimostrazione si protrae alcuni minuti, sempre più ardente e veemente, e allorchè il Duce, a visita compiuta, esce dall'Istituto la folla Gli rinnova il grido della sua passione e della sua fede.

Il Fondatore dell'Impero raggiunge ora la vicina via Acireale, ove si innalza maestoso, sullo sfondo suggestivo delle possenti arcate dell'Acquedotto Claudio, la R. Scuola secondaria di avviamento professionale femminile «Armando Diaz», dotata di aule luminose e di capaci ampi laboratori bene attrezzati, di un gabinetto scientifico fornito di tutto quanto può essere necessario all'insegnamento delle scienze fisiche e della merceologia, di una moderna palestra ginnastica coperta, di una completa e elegante sezione di economia domestica con salone da pranzo, cucine, lavanderia e stireria.

Questa scuola di avviamento è la più frequentata delle scuole femminili di Roma appartenenti a questo tipo.

Qui accanto alle esercitazioni intellettuali che portano la base per comprendere la bellezza del lavoro e la varietà delle occupazioni in un quadro di armonia pervasa tutta di grazia femminile, l'alunno impara ad intessere gentili ricami, a preparare il corredino per la festa della maternità, ad allestire vivande, ad imbandire festosamente la tavola, a servire le pietanze da lei preparate, a lavare stoviglie o lingerie, a curare, tenere pianticelle, ad allevare pulcini e conigli, ad intrecciare fiori, a bulinare il cuoio e a comporre leggiadre pitture sul legno, plasmando infine la creta per ottenere eleganti ceramiche per la casa.

Il Duce si sofferma a lungo ad esaminare tutte le caratteristiche di questa singolare scuola, seguito sempre da vibranti e commosse attestazioni di riconoscenza da parte delle giovani allieve.

Allorchè si allontana, una nuova ondata d'entusiasmo da parte della folla Lo accompagna a lungo fra intensissime dimostrazioni di devozione e di profonda fede.

La Giornata della tecnica ha dato luogo a fervide manifestazioni, oltre che a Roma, in tutta Italia.

CRONACA CITTADINA

La "Giornata della tecnica,, inaugurata dal Ministro delle Comunicazioni

Il successo della Mostra provinciale nella galleria di via Roma — Il contributo dei corsi specializzati Fiat e della Villar Perosa

Ieri è stata celebrata solennemente nella nostra città e in provincia la «Giornata della tecnica»; la manifestazione — voluta dal Duce per volgarizzare e valorizzare l'istruzione tecnica e professionale e spingere le nuove generazioni verso questa importante branca didattica, allo scopo di creare un forte esercito di tecnici e specializzati per dare alla nostra industria quell'impulso e quel grado di perfezione che la svincoli completamente dall'egemonia straniera, raggiungendo così l'autarchia economica — ha avuto la sua massima celebrazione nella Mostra provinciale della tecnica, allestita a cura di un Comitato esecutivo, presieduto dal gr. uff. Lazzeri, presidente del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, e del quale facevano parte i rappresentanti delle amministrazioni locali, del Partito, di tutti gli Enti corporativi e sindacali, delle aziende di produzione, dei capi di istituto e della stampa. La Mostra, allestita con signorile buon gusto dall'architetto Castellano, è destinata ad avere il massimo successo per l'imponente ed interessante documentazione dell'attrezzatura degli istituti e delle scuole tecniche professionali della nostra città.

La Mostra è stata inaugurata dal Ministro delle Comunicazioni.

L'Eccellenza Host Venturi era giunto nella mattinata alle ore 8,40; alla stazione era a riceverlo il Prefetto. Erano inoltre presenti il vice-federale console Canonica, il Podestà e il Provveditore agli studi. Alle 9,30, dopo essere stato a visitare la «Mostra dell'abbigliamento autarchico» al Centro della Moda al Valentino, il rappresentante del Governo, accompagnato dalle massime autorità cittadine ha fatto il suo ingresso nella Mostra. Era pure presente il Console generale di Germania barone von Langen. Nel salone centrale il Provveditore agli studi ha porto il saluto al ministro delle comunicazioni, il quale, poi, ha passato in rassegna particolareggiatamente i vari reparti dell'importante rassegna provinciale. L'Ecc. Host Venturi si è vivamente interessato dell'attività svolta dai corsi della Villar Perosa e dei «Reparti specializzati Fiat» la cui documentazione dimostra con quanta cura le due grandi società industriali torinesi, curino i giovani, loro future maestranze specializzate, con una razionale istruzione tecnica, teorica e pratica; in queste scuole del lavoro, che dall'esperienza dei tecnici della Fiat e della Villar Perosa e dal contatto diretto con l'officina i giovani si forgiano la loro futura vita di specializzati e daranno prossimamente il loro valido contributo all'industria nazionale. Di particolare interesse pure i documentari presentati dagli Istituti tecnici industriali «Pierino Delpiano» e «Principe di Piemonte» dalle scuole civiche per la ceramica «E. Carducci» per la fotografia «Pacchiotti» e per artieri e stampatori «E. De Amicis», la scuola civica professionale «Clotilde di Savoia», la scuola della fabbrica Lancia e quella per motoristi di aviazione «Dalmazio Birago».

Durante la visita alla Mostra il Ministro delle Comunicazioni ha consegnato il premio di mille lire al giovane Carlo Coriando, risultato il migliore alunno del R. I. T. I. «P. Delpiano» abilitato perito industriale e la borsa di studio «Sergio Ameglotti» ai due allievi del quarto corso Antonio Cà e Salvino Zamora.

L'Eccellenza il Ministro alla fine ha espresso al Provveditore agli studi il suo vivo elogio per l'organizzazione della manifestazione e per la imponente documentazione che l'attrezzatura torinese per la istruzione tecnica e professionale ha consentito di mettere in luce. Ha inoltre espresso il suo elogio per il piano d'incremento che gli è stato illustrato e che è diretto a corrispondere ai bisogni della produzione nazionale.

Attorno a questa manifestazione di carattere principale ne sono sorte altre per iniziativa del Provveditorato agli Studi presso gli Istituti e le Scuole tecniche industriali e professionali di Torino e provincia. Alle 11,30 al R. Istituto «G. Sommeiller» nell'Aula Magna il preside prof. Sardo ha distribuito sette borse di studio, sussidi e premi di incoraggiamento agli allievi, per un importo totale di oltre diecimila lire, nonchè il diploma di medaglia d'oro al rag. Marcello Spezia. In serata poi, presenti i rappresentanti delle autorità cittadine, al R. I. T. I. «Pierino Delpiano» si è svolta la solenne premiazione degli allievi dei corsi diurni e serali.

Dopo l'inaugurazione della Mostra provinciale della Tecnica il Ministro ha visitato l'Istituto di medicina industriale dell'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni, organismo interconfederale che con mezzi tecnici, medici e propagandistici provvede alla sicurezza del lavoro industriale. L'Ecc. Host Venturi è stato ricevuto dal direttore della sezione sanitaria dell'E.N.P.I., dal direttore dell'Istituto e dal personale, i quali gli hanno illustrato il lavoro che l'Istituto, fornito di una ricca e moderna attrezzatura scientifica compie per la tutela dei lavoratori e l'integrità della razza.

Grande giornata al raduno delle Fiamme Verdi

Ventimila Alpini rinnovano il giuramento di servire la Patria

La superba sfilata dei reduci di cinque guerre — La Messa all'aperto in piazza S. Carlo — Le forti ed esaltanti parole del Comandante Manaresi — Lo spirito indomabile e guerriero degli adunati

Con una storica adunata guerriera di 20 mila e più partecipanti, che hanno ritmato il loro passo e levato i canti delle trincee e dei monti accompagnati dal suono di 30 fanfare, gli Alpini del X hanno celebrato ieri nel loro 21° raduno nazionale i fasti delle invitte Penne nere.

La sfilata superba, militaresca nel senso più splendido ed esaltante della parola ha dato ancora una volta il segno dello spirito di questi rudi ed eroici soldati delle Alpi, che il mondo ci ha sempre invidiato. Questa adunata, alla vigilia rovente di avvenimenti che il destino della Patria attende, non ha visto esibizioni di un superato folclore o di un pittoresco ormai dimenticato. E' stata una rassegna di autentici, forti soldati davanti ai generali che divisero con loro gli ardimenti, i rischi, gli eroismi di tante battaglie. Molti fra gli Alpini che sfilavano avevano infilata nel cappello la cartolina del richiamo. Prima di accorrere volevano vivere queste ore esaltanti, preparatrici dello spirito, ardenti e magnifiche.

Radunatasi attorno alle 8 in corso Massimo D'Azeglio, la colonna delle 20 mila Penne nere ha sfilato per il ponte Umberto, il corso Moncalieri, il ponte Vittorio e via Po giungendo in piazza Castello, ove su un podio stavano le autorità e le gerarchie del X.

Hanno assistito alla superba sfilata il Ministro Host-Venturi, in divisa di ufficiale superiore degli Alpini, il Comandante del 10° Manaresi, l'Ispettore delle truppe alpine Ecc. Nasci, il Prefetto, i Comandanti la Zona militare e la Difesa territoriale, il Podestà, un Vice Federale in rappresentanza del Federale, il Comandante la Zona della Milizia, il Questore, il Preside della Provincia, il Provveditore agli Studi. Erano inoltre presenti i generali alpini comandanti le Divisioni «Taurinense» e «Cuneense» e tutto lo Stato Maggiore del 10° reggimento.

Dopo una rappresentanza del 3° Alpini, in perfetto assetto di alta montagna, preceduta dalla fanfara reggimentale, aprivano la sfilata del 10° gli ufficiali generali in congedo, brillante gruppo di decoratissimi. Venivano quindi tre centurie della Legione della G.I.L. «Fabio Filzi», la prima di Balilla e Avanguardisti alpini costituitasi in Italia.

Ecco quindi i reduci della grande guerra, d'Africa e di Spagna, con i loro mutilati gloriosi in testa, taluni su carrozzelle, altri recanti i segni di gloriose ferite, con i cappellani dei battaglioni, sacerdoti e frati dal petto splendente di decorazioni, con gli ufficiali, combattenti di tutte le battaglie; i graduati e i soldati di tutti gli ardimenti, taluni recanti a spalle i figlioli; figure di rurali adusti e anneriti dal sole, di montanari vigorosi e silenziosi, gente buona a maneggiare il fucile e la vanga, italiani della razza migliore. Ecco il battaglione Torino, con gli Alpini del 3°, del fatidico Monte Nero, quelli di Asti e del Monferrato, di Pinerolo, della Val Chisone e della Val di Susa; ecco quelli di Mondovì, di Piacenza, di Genova e della Liguria, di Cuneo «paziente e forte», ecco quelli del battaglione Medaglia d'Oro di Aosta, quelli di Biella. E' passato il Piemonte, trascorre la Lombardia, con i bergamaschi, i bresciani, i comaschi. E' la volta del Veneto, alpino come il Piemonte. Ecco il 6° con i suoi veronesi, i cadorini del 7°, gli udinesi, i friulani, i carnici dell'8°, gli abruzzesi, i marchigiani del 9°. Passano le Fiamme Verdi come un fiume di eroi: i vicentini, quelli di Schio, della Val di Reno, i romagnoli — fratelli di Grandi e di Balbo — i veneti trasmigrati a Littoria; le Penne nere dell'11° con i figli dei Sette Comuni, di Trieste e dell'Atesino. Tutti passano fra gli applausi, all'ombra dei verdi gagliardetti di un reggimento di pace, pronto ancora per tutte le guerre.

Dopo la sfilata imponente, in piazza San Carlo, ove su un podio, parato di cremisi era stato levato un altare, scintillante di ori, gli Alpini ammassati hanno ascoltato la Messa all'aperto, celebrata dal cappellano don De Amicis, il quale, dopo l'Uffizio, ha letto al microfono la preghiera per il Re Imperatore e per il Duce.

Ha quindi preso la parola il Comandante del 10° Manaresi, il quale, elogiati gli Alpini per lo stile austeramente guerriero, l'imponenza e l'entusiasmo dell'adunata, avvenuta in quest'ora decisiva per la Patria, ha esaltato i valori spirituali, eroici dei soldati dell'Alpe, protagonisti di tutte le battaglie, da Dogali fino a Guadalajara e alla Catalogna, dove hanno fatto splendere il verde dei gagliardetti e il rosso del loro sangue generoso. Egli ha detto ai solidi montanari delle Alpi, usi a camminare in armi per le vie del mondo, che è giunta l'ora di raccogliere quanto hanno seminato con il loro genio, la loro fatica, il loro sangue, affinchè si spalanchino alla Patria le porte dell'avvenire.

Ha rilevato come molti Alpini presenti recassero infilata nel cappello la cartolina del richiamo, ma avessero voluto partecipare all'adunata prima di essere presenti ad un'altra adunata più alta e più grande.

Nella Torino guerriera, culla dei Savoia, in nome dei 40 mila Morti alpini, l'oratore ha invitato le Fiamme Verdi a rinnovare il giuramento del quale ha letto la formula. E ha fatto la domanda:

— Lo giurate voi?

Un immenso, tonante grido si è levato dalla moltitudine, che gremiva interamente la vasta piazza, mentre ondeggiava la folta selva dei gagliardetti verdi; il grido di ventimila bocche:

— Giuro!

Manaresi ha invitato ancora gli Alpini a rinnovare la promessa con così alta voce che fosse sentita dai fratelli al di là delle Alpi e dei mari, con il saluto al Re e al Duce.

Una imponente ovazione ha salutato le elettrizzanti parole del Comandante del 10°. E subito si sono levati da più parti i canti delle Fiamme Verdi, che in folti schiere lasciavano la piazza per tornare, taluni alle loro case, altri ai loro battaglioni, con la suprema certezza di rinnovarne i fasti, quando il Duce lo comandi.

Il Comandante del 10° rendendosi interprete dei sentimenti dei 20 mila Alpini partecipanti all'adunata ha inviato un devoto messaggio alla Maestà del Re Soldato. Ha espresso in un telegramma al Duce il rinnovato giuramento di fede delle Fiamme Verdi che attendono un comando per lanciarsi oltre la vittoria; ha inviato un messaggio al Principe di Piemonte quale Augusto Comandante il Gruppo di Armate riaffermando la devozione e ferma volontà di vittoria dei vecchi soldati alpini; ha inviato un devoto soldatesco saluto al Ministro Segretario del Partito ed al Sottosegretario alla Guerra ha telegrafato:

«Al tuo alto messaggio ventimila Alpini pronti ad impugnare di nuovo il fucile rispondono con il grido di tutte le vittorie».

Le visite della Missione giapponese

A Pinerolo con i cavalieri tra ardite esercitazioni sui campi

Le manifestazioni torinesi dello Stadio Mussolini e del Teatro della Moda

Alla Missione giapponese, anche nella giornata di ieri, dovunque si è recata, sono state tributate le accoglienze più cordiali e festose. La prima tappa si è compiuta, alle 8,30, all'Armeria Reale, della quale gli ospiti gentili hanno ammirato le ricche collezioni, accompagnati attraverso le magnifiche sale dal Sopraintendente al Palazzo, generale Merli-Miglietti, e dal generale Merlo. Quindi, preso posto nelle automobili, si sono diretti a Pinerolo per la visita alla Scuola di applicazione di cavalleria.

La visita, resa più interessante dalla personale signorile affabilità del comandante della Scuola, l'eccellenza generale conte Ceriana-Mayneri, e dalla perfetta organizzazione delle varie manifestazioni da lui predisposte, si è iniziata dalla caserma «Conte di Torino», dove il comandante stesso, a nome di tutti i suoi ufficiali, ha porto all'Ambasciatore straordinario, l'Eccellenza Sato, e agli altri componenti della Missione, il caloroso benvenuto. Erano presenti il vice-Podestà comm. Sartorio, il vice-segretario del Fascio ing. Mazzocchi per il Segretario richiamato alle armi, il marchese Solaroli e altre personalità, oltre una numerosa folla che ha vivamente applaudito i visitatori. Questi, col seguito italiano, dopo aver passato in rassegna uno squadrone schierato nel cortile, mentre la musica suonava gli inni delle due grandi Nazioni amiche, hanno assistito nel campo ostacoli «Savoiroux» alla presentazione di cavalli giovani in addestramento, montati da soldati, e ancora nel cortile a saggi ginnici degli allievi ufficiali veterinari. Nella caserma di fronte «Bochard di San Vitale», gli ospiti hanno visitato le scuderie e la cavallerizza coperta «Caprilli».

Tra rinnovati applausi della popolazione, i giapponesi, risaliti sulle macchine, hanno poi attraversato la città e si sono recati al galoppatoio «Generale Berta», alla Baudenasca. Qui li attendeva una simpatica sorpresa: nella vasta piana delimitata dalle prime giogaie alpine, rallegrata da un fresco alitar di brezza tra verdi macchie di pioppi, il generale Ceriana-Mayneri, alla testa di un folto gruppo di ufficiali, è passato e ripassato con essi al galoppo davanti alla Missione, presentando lo spettacolo di una cavalcata in piena campagna, attraverso siepi e muri, di un'eleganza e di un'agilità incomparabili. Nell'aia della cascina «Villafranca» è avvenuta da parte del Comandante la presentazione all'Ambasciatore Sato di tutti gli ufficiali partecipanti alle prove, e il capo della Missione si è schiettamente felicitato con essi.

Alle 12,30 gli ospiti hanno partecipato ad una colazione nello storico palazzo in cui risiede il Comando della Scuola, offerta in loro onore d'incarico del Sottosegretario alla Guerra, al termine della quale l'eccellenza Ceriana-Mayneri a nome del Ministro ha levato il calice alla Maestà dell'Imperatore del Giappone, all'Esercito nipponico, alla gloriosa Nazione dell'Estremo Oriente, e alla Missione ospite dell'Italia. L'Eccellenza Sato ha ricambiato il brindisi, elevando il pensiero reverente al Re Imperatore e al Duce e inneggiando all'Italia.

La visita pinerolese si è conclusa con nuove emozionanti esercitazioni di cavalli e cavalieri e di carri armati, nei dirupi di Baldissero al cui vertici sorge, superstite tra rovine, la torre dell'antico castello dei Principi d'Acaja. Salutati dal generale, dagli ufficiali i giapponesi hanno ripreso la via del ritorno, ringraziando per le liete accoglienze ricevute.

Rientrati a Torino, essi si sono recati alla sede della ditta Boffa, in via San Francesco d'Assisi, esportatrice nell'Estremo Oriente, dove sono intervenuti anche il Podestà, il vice-Federale Ponzinibio, il preside della Provincia, la fiduciaria dei Fasci femminili, il vice-questore comm. Finucci per il Questore gr. uff. Murino, il presidente della Cassa di Risparmio sen. Tournon, il cons. naz. Orsi, il presidente dell'Unione commercianti comm. Stradella.

Allo Stadio Mussolini, dove la Missione poco dopo giungeva, era ossequiata dall'Eccellenza il Prefetto, dal Segretario Federale, dal comandante della Zona territoriale gen. Buoni e dal sen. Burgo. Visitate le piscine e il Museo dell'automobile, gli ospiti hanno assistito dalla tribuna d'onore ai saggi ginnici della Gil. La Banda presidiaria ha intonato gli inni tra le acclamazioni della folla, mentre aeroplani volteggiavano nel cielo.

Dallo stadio la Missione, accompagnata dalle autorità, si è recata al Palazzo della Moda al Valentino, ricevuta dal presidente dell'Ente conte Giriodi di Panissera e dal direttore dott. Rossini, presenti pure il comandante della 1.a Zona Camicie Nere e il capo compartimento delle Ferrovie dello Stato. La visita è terminata con un ricevimento nel salone rotondo. Gli ospiti hanno chiuso la giornata assistendo allo spettacolo di gala al Teatro della Moda, salutati da grandi dimostrazioni degli spettatori e del mondo degli inni.

Agli ordini del Duce per i prossimi cimenti

Il voto di 400 mila lavoratori espresso al Congresso dell'abbigliamento

Si è iniziato ieri mattina nel teatro della Moda al Valentino l'annunciato Congresso nazionale dei lavoratori dell'abbigliamento a cui hanno partecipato ben anche 800 camerati di Milano accompagnati dal segretario dell'Unione lavoratori cons. naz. Montagna. Con il segretario dell'Unione di Torino e col capo Gruppo dell'abbigliamento camerata Bertolini erano i capi gruppo delle provincie di Roma, Alessandria, Brescia, Varese, Napoli, Pavia, i dirigenti dei sindacati nazionali e funzionari della Federazione. La sala ora gremita, numeroso era l'elemento femminile. Sul palcoscenico si assiepavano tutti i gagliardetti dell'Unione; e qui erano il vice-Federale, il rappresentante della Unione industriale, i cons. naz. Ladislao Rocca segretario della Federazione nazionale dei lavoratori dell'abbigliamento, il segretario dell'Unione di Torino cons. naz. Balletti, il vice-segretario cav. Crespi, il cav. Belardinelli in rappresentanza del cons. nazionale Gazzotti presidente dell'Artigianato, il conte Giriodi di Panissera presidente e il dott. Rossini direttore dell'Ente Nazionale della Moda, ed altri gerarchi.

La presidenza del congresso è stata assunta dal camerata Rocca il quale ha salutato cordialmente i lavoratori dell'abbigliamento di Milano che in così ingente numero hanno voluto partecipare, insieme ai rappresentanti le masse lavoratrici di tutta Italia, al convegno che tenuto in quest'ora, mentre l'Italia si appresta a scrivere nuove pagine di storia e di gloria, assume particolare importanza poichè indica la volontà, la fierezza e la forza delle organizzazioni per l'autarchia, il cui ritmo non si arresta. Dopo che il presidente dell'Ente della Moda ha recato ai congressisti il fraterno saluto ai lavoratori che così efficacemente collaborano per potenziare l'autarchia, il segretario dell'Unione dott. Balletti, affermato che Torino è stata lieta di accogliere i lavoratori dell'abbigliamento di tutta Italia ed in particolare i camerati di Milano, poichè la nostra città è il centro della moda e nel contempo il centro di ogni manifestazione autarchica, ha pronunciato un elevato ed infiammato discorso calorosamente applaudito. Il relatore Rocca ha poi riferito un messaggio del Presidente della Federazione cons. naz. Pietro Capoferri il quale pone in luce l'importanza del convegno e precisato che la produzione dell'abbigliamento è immensa all'autarchia con un movimento annuo di 10 miliardi di lire ed un milione di persone, ha affermato che la moda non distingue più le classi ma rivela se mai una naturale selezione di possibilità economiche; ha ammesso, anzi desiderato un lusso, purchè sia italiano, che non elevi barriere, ma produca, poichè tutto ciò si traduce in un più alto tenore di vita spirituale del popolo italiano cui i lavoratori dell'abbigliamento contribuiscono consapevolmente. Il presidente, spiacente di non poter di persona partecipare al convegno, ha augurato che esso sia di sprone a sempre più vittorioso cammino.

Il congresso si è chiuso con fervidissime, calorose acclamazioni al Duce. Sono stati inviati telegrammi al Ministro Segretario del Partito, al Ministro Ricci, al vice-presidente della Corporazione Parolari e al presidente della Confederazione Capoferri. Quest'ultimo si conclude con queste parole: «L'imponente convegno vibrante di fede fascista e guerriera ha confermato che il popolo lavoratore altro non attende che gli ordini del suo Duce per ancora una volta dimostrare con quale orgoglio serva l'idea e gli ideali fascisti».

L'Ente del tessile nazionale alla Mostra della Moda

Su invito del Presidente dell'Ente del tessile nazionale, gr. uff. Buratti, giovedì sera circa seicento donne fasciste visiteranno il salone che l'Ente ha allestito alla Mostra dell'Abbigliamento Autarchico di Torino. Le intervenute assisteranno inoltre ad alcuni interessanti esperimenti eseguiti ai banchi prove dell'Ente del tessile, banchi che giornalmente richiamano gran folla di visitatori alla presenza dei quali vengono eseguite dimostrazioni sulla identificazione e resistenza delle fibre, prove delle materie coloranti, composizione dei tessuti e dove vengono forniti consigli sul modo migliore con cui trattare i tessuti autarchici.

La Principessa di Piemonte visita la Scuola infermiere «Edoardo Agnelli»

Ieri, alle 18, S. A. R. la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla Principessa Cito di Torrecuso, vice ispettrice di Croce Rossa, ha fatto una improvvisa visita alla scuola-convitto infermiere «Edoardo Agnelli» del quale è presidente la vedova Donna Virginia. A ricevere l'Augusta ispettrice nazionale di Croce Rossa erano: la direttrice e le allieve della scuola-convitto; il presidente dell'ospedale di S. Vito grand'uff. avvocato Gianolio; il segretario marchese Ferrero di Ventimiglia; il prof. Audo-Gianotti, primario dell'ospedale; il corpo sanitario. Dopo la visita alla scuola-convitto, la Principessa di Piemonte ha visitato l'ospedale, poi si è soffermata nelle corsie ad amorevolmente parlare agli infermi ed in ispecie con i militari.

Nell'annuale della morte di Giuseppe Garibaldi

Una rappresentanza di Camicie Rosse con a capo il magg. Salvatore Ferrero ha deposto una palma con fiori ai piedi del Monumento all'Eroe, omaggio della Coorte Garibaldina Piemontese.

I bimbi degli operai Fiat in festa al Michelotti

Nel pomeriggio di ieri, per invito del Dopolavoro Fiat e mercè l'organizzazione del Presidente comm. Follis e dei suoi collaboratori, per una gentile e simpaticissima consuetudine annuale, i bimbi dei dipendenti Fiat — impiegati e operai — sono stati ospiti nel parco di divertimenti per loro allestito al Michelotti. I seimila piccoli invitati, dai 4 ai 10 anni, hanno trascorso così una gioiosa domenica, poichè con intelligente e indovinato gusto sono stati apprestati per loro i divertimenti più particolarmente graditi all'infanzia. Ognuno dei seimila fanciulli — taluni dei quali veramente adorabili negli abitini della festa e in colorati costumi — hanno avuto in dono un balocco meccanico di pregio o altro giocattolo. A tutti poi è stata offerta una merenda succulenta. E i divertimenti? Due teatrini di pupi, un varietà con giuochi di prestigio e numeri adatti all'infanzia, hanno ottenuto incondizionato favore di applausi e di risa. I tre balli all'aperto, con orchestrine campestri, hanno visto alternarsi nelle piste, minuscole coppie di deliziosi ballerini, fra i genitori in festa. Il programma di divertimenti si è concluso con un concorso a premi di bimbi in costume e gare di velocità fra maschietti e ragazzine.

La simpatica e affollatissima festa all'aperto ha avuto la visita del Prefetto, che è stato accompagnato nel suo giro tra gli operai e le loro famiglie dal prof. Valletta. Sono pure intervenuti alla allegra radunanza un rappresentante del Federale e la Fiduciaria con la vice-Fiduciaria dei Fasci Femminili.

A PALAZZO MADAMA

La solenne consegna dei premi al valor civile

Ieri, in forma solenne, presenti il Primo Presidente della Corte di Appello, il conte Quarelli per il Prefetto, il Podestà con i due Vice Podestà, il Commissario capo di P. S. Di Guglielmo per il Questore, il Rettore della Provincia, il cons. naz. Camerana per il Federale, il sen. Brezzi e numerose altre personalità, si è svolta a Palazzo Madama la consegna dei Premi «Giovanni Servais», dei quali sette sono stati assegnati per atti di coraggio compiuti in Torino e 17 per azioni compiute in altri comuni delle provincie di Torino e Aosta. I ventiquattro premi sono stati così costituiti: uno da L. 2000 al minatore Maffeo Simoncini, tre da L. 1500 al dott. Aldo Signorile, addetto presso la farmacia Boniscontro, per il suo coraggioso comportamento nell'aggressione della quale fu vittima la notte del 3 luglio 1939, e ad altri valorosi, d'ogni categoria sociale.

Dopo la distribuzione dei premi del lascito Servais, sono stati consegnati il Premio di Virtù Bajnotti, quelli Carnegie, Alessandro Torri, Martino Cima, Umberto I, Carlo Fassò, ed i premi dell'Automobile Club per gli agenti della Squadra Viabilità e ai vigili urbani benemeriti nella protezione degli animali. Particolarmente applaudita e complimentata la signorina Ernestina Colombaro della nostra città, premio di virtù.

Due diciannovenni rivali in amore

Ieri si presentava alle Molinette la levatrice di 19 anni Luisa Scamuzzi, abitante in via Barbaroux 9. Aveva due ferite da arma da taglio: una alla spalla e una al viso. I sanitari, dopo le cure del caso, la facevano ricoverare giudicandola guaribile in 20 giorni. All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la Scamuzzi raccontava di essere stata affrontata in via San Tommaso, da un'altra diciannovenne certa Maria Antonellini, abitante in via Porta Palatina 9, la quale l'aveva colpita con un coltello da salumaio di cui si era armata per — racconta la ferita — vendicare certi affronti fattile. «Ragioni di gelosia, insomma» ha concluso la levatrice ferita e gli agenti del commissariato locale hanno fermato la gelosissima e violentissima ragazza munita di coltellaccio.

STATO CIVILE

2 Giugno 1940-XVIII

Grioni Luciano fu Paolo, a. 68, da Crema, industriale, via Le Chiuse 22 — **Arata Arturo** fu Francesco, a. 70, da Piacenza, pens., via Riesta 13 — **Ossola Carlo** fu Domenico, a. 67, da Torino, pensionato — **Vottè Federico** fu Giovanni, a. 44, da Zorigo, fuochista — **Andriani Cosimo** fu Antonio, a. 70, da Brindisi, muratore — **Pissarchi Francesco** fu Giacomo, a. 64, da Torino, mediatore — **Dellino Giovanni Battista** fu Giacomo, a. 79, da Savigliano, fabbro ferraio — **Starchetta Norma**, g. 25, da Torino.

Bollettino Demografico

2 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
MORTI	8
MATRIMONI	—

Due commoventi funzioni a Maria Ausiliatrice

La benedizione dei bimbi ammalati e l'ordinazione di cento sacerdoti

Una suggestiva funzione è stata celebrata ieri mattina al Santuario di Maria Ausiliatrice a Valdocco. Presente una imponente folla di parenti, amici, conoscenti e di fedeli, il Cardinale Arcivescovo ha ordinato un centinaio di nuovi sacerdoti, dei quali una trentina erano del Seminario diocesano e una sessantina dei Salesiani, i rimanenti di congregazioni diverse.

Il presbiterio presentava un aspetto eccezionale con questi giovani ordinandi che per la prima volta assieme al Presule celebravano il divino ufficio.

Terminato il sacro rito l'Em. Maurilio Fossati si è recato nel cortile della Casa madre salesiana a benedire i 550 bimbi infermi che erano stati trasportati a Valdocco per la celebrazione dell'annuale cerimonia promossa dalla sezione piemontese dell'Unione nazionale trasporto ammalati. La funzione nel cortile è stata veramente commovente: dai loro lettini le piccole creature ammalate hanno seguito la santa Messa celebrata da don Berruti del Capitolo superiore salesiano, recitando ad alta voce le loro preghiere ed impetrando da Dio la grazia di una pronta guarigione. E tutt'intorno ai lettini, alle barelle dove in commovente raccoglimento giacevano i bimbi, i famigliari ed i parenti accompagnavano in coro le orazioni delle loro creature ammalate, pregando San Giovanni Bosco perchè intercedesse presso Iddio per ridare vita e salute ai loro piccoli.

La vendita benefica pro Cucina malati poveri

Nel suggestivo giardino della sua villa in corso Re Umberto che la contessa Emilia D'Oncieu de la Batie ha messo a disposizione del Comitato della Cucina malati poveri, ha avuto luogo l'annuale vendita benefica a beneficio dell'opera. Intervenne S. E. il Cardinale Arcivescovo e volle pure essere presente la Duchessa di Pistoia, assieme ai rappresentanti delle autorità cittadine, della presidenza e del Comitato delle dame patronesse. Uno stuolo di elegantissime e bellissime dame e signorine ha animato e presieduto alla vendita che ha avuto un esito ottimo.

Scontro fra ciclisti

I ciclisti Sergio Germano, di 14 anni, abitante in via San Donato 67 e il ventitreenne Settimo Gilardini, residente a Borgaro, si scontravano in via Magenta rimanendo entrambi malconci. Il primo guarirà in 10 giorni, il secondo in cinque.

Le busse del marito

La quarantasettenne Margherita Garelli, abitante in via Belfiore, per i soliti futili motivi (dice lei) è stata percossa dal marito. Guarirà in pochi giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (C.a Baseggio): Ore 21,15: «Sior Todaro Brontolon» di C. Goldoni (prezzi popolari).
VITTORIO EMANUELE (C.a d'operette Dorati): Ore 21,15: «La danza delle libellule» di F. Lehar.
MICHELOTTI: 21,15: «Mani in tasca, naso al vento!» rivista di Galdieri.
MAFFEI: (C.a Riviste Finocchi-Donati) ore 17 e ore 22: Follie di Tabarino.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
GIARDINO DANZE MODA ore 21 trattenimento. Kramer.
PAGODA DANZE: ore 21 Kramer.
GAY (v. Pomba 7): ore 17 e 21 ballo.
DANZE CINE SAVOIA: via R. Pilo, a. 21 danze.
CHALET (Valentino): ore 17 e 21 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Notti di principi» Kathe De Nagy, Jean Murat, F. Fabre.
AMBROSIO: Il barone di Corbò.
CORSO: «Fiamme di passione» con John Lodge, Margaret Lockwood.
AUGUSTUS: «La vita del Dottor Koch».
BALBO: 2 film: «L'uomo invisibile» (Claude Rains) e «Aspetta una signora» (Jean Kiepura, Jenny Jugo).
IDEAL: Battaglia di donne (Tschechowa) e Compagnia rivista «Visi e maschere».
STATUTO 2 film: «Amore e mistero» (M. Carrol, Robert Young, P. Lorre) e «Pronto per due» Barbara Stanwick.
NAZIONALE: Ex campione (Mc Laglen).
MAFFEI: «L'ultimo volo» e Rivista.
MASSIMO 2 film: «Follie d'inverno» (Ginger Rogers, Fred Astaire) e Via della taverna 23 (Adolph Walbrook).
ELISEO 2 film: «Ali nella bufera» e Magnifica avventura (Fred Astaire).
COLOSSEO 2 film: «Piccola canaglia» e «Cavaliere della prateria» L. 1,10.
TORINESE: La sfinge (Lionel Atwill).
C. ALBERTO ore 14,45 due film: «Tigre deliziosa» e «Amore sublime».
FORTINO: «Il giocatore» e Varietà.
REGINA: «S. O. S. apparecchio 107».
MICHELOTTI ESTIVO: «Allegro volo».
PIEMONTE: «Le tre ragazze in gamba crescono» con Deanna Durbin.
P. NUOVA 2 film: «Segreto inviolabile» e «Predoni di El Paso» (dalle 10).
PRINCIPE: «Il segreto inviolabile».
SAVOIA 2 film: «Un caso famoso» e «L'impareggiabile Godfrey» L. 1,20.
REX: «Segreti della flotta» (Prima) Conrad Nagel, Eleanor Hunt.

Teatri e Concerti

«La forza del destino» al Teatro della Moda

Ecco uno spettacolo del quale la cronaca poteva esser stesa prima che cominciasse. Già l'opera è di quelle notissime, che almeno per ora non sollecitano nè consentono commenti o chiarimenti. Poi, lo spazio del giornale del lunedì, in queste giornate, è meno che mai aperto ai resoconti e alle critiche. Infine gli esecutori dell'opera sono fra i più graditi e cari al pubblico italiano e a quello torinese, e di essi s'è più volte scritto in queste pagine. Dunque, cronaca facile e breve. Dirigeva l'illustre maestro Gino Marinuzzi, che col suo musicale talento, col fine gusto e la grande esperienza fa chiara e vibrante ogni sua concertazione. Don Alvaro era Beniamino Gigli, la cui popolarissima, universale fama è sempre sostenuta dalle eccezionali qualità vocali e dalla maniera di canto, che è tale da eccitare il godimento e l'entusiasmo delle folle. Donna Leonora e Don Carlo di Vargas erano impersonati da Iris Ferriani e da Gino Bechi, cantanti ben dotati di pregi e di efficacia. Cloe Elmo, che, come è stato notato in parecchie occasioni, ha una delle più belle voci di mezzosoprano e una delle più artistiche e drammatiche espressioni, faceva la parte di Preziosilla. Con un Padre Guardiano come Tancredi Pasero e un Fra Melitone come Leone Paci anche il convento della Madonna degli Angeli era ottimamente rappresentato. Aggiungete a questi nomi quelli di Italo Tajo, di Natalia Nicolini, di Dino Corelli, di Giuseppe Nessi, di Nicola Racoschi, nelle parti minori, e quello di Vittorio Ruffo, maestro del coro. Col solito decoro dell'apparato scenico lo spettacolo riuniva le condizioni sufficienti a determinare il successo. Questo fu proporzionato agli elementi dell'esecuzione. Calorosi, clamorosi applausi a scena aperta e alla chiusa di ciascun atto.

*

Domani, alle ore 20,45, avrà luogo la seconda rappresentazione dell'opera *La forza del destino* di Giuseppe Verdi, sotto la direzione di Gino Marinuzzi, interpretata da Beniamino Gigli, Iris Ferriani, Cloe Elmo, Gino Bechi, Tancredi Pasero. La vendita dei biglietti si inizia stamane, alle 10, presso il R. Conservatorio «Giuseppe Verdi», piazza Bodoni (tel. 48-511).

AL VITTORIO EMANUELE questa sera la Compagnia di operette Dorati rappresenta «La danza delle libellule» di Franz Lehar. Domani sera «Mazurca blu» dello stesso autore.

ALL'ALFIERI la Compagnia comica diretta da Cesco Baseggio riprende questa sera una delle più divertenti commedie di Goldoni: «Sior Todaro Brontolon», mentre annuncia la prossima messa in scena di una novità musicale: «Faccio all'amore» e versi di Cesclo e Guidi.

Il concerto della GIL femminile al Conservatorio «G. Verdi»

Al R. Conservatorio «G. Verdi» ha avuto luogo il saggio dell'Accademia musicale e corale della G.I.L. femminile. Erano presenti gli ispettori e le ispettrici della G.I.L., il Preside della Magistrale Berti e molte personalità. Il programma vario e interessante ha avuto una eccellente esecuzione ed il pubblico che gremiva la sala ha calorosamente e ripetutamente applaudito le giovani artiste ed i cantanti. Particolarmente applaudita è stata l'Accademia corale diretta dal M. Piella e nella quale si è distinta la solista G. F. Pasero.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO. — Ore 11: Programma dedicato al Giugno radiofonico — 11,30 tesel. PA-CT: Dischi.

I PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 13,15: Orchestra — 13,45: Dischi.

II PROGRAMMA MERIDIANO. — Ore 12,50: Dischi — 13,15: Dischi — 13,45: Orchestrina.

PROGRAMMA POMERIDIANO. — Ore 17,15 (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, VE, TI): Concerto — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN): Musica da ballo.

I PROGRAMMA SERALE. — Ore 19,30 tesel. RO1: Dischi — 21: Concerto diretto dal M.o Giuseppe Savagnone — 22: Conversazione di Vittorio Gorresio: «Ritratto della gente basca» — 22,10: Canzoni e ritmi — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE. — Ore 21: Selezioni sceneggiate di operette: «Acqua cheta» — 21,50: Conversazione di Giuseppe Villaroel: «Sentimento paterno di Paganini» — 22: Concerto.

III PROGRAMMA SERALE. — Ore 18: Programma dedicato al Giugno radiofonico — 18,40: Musiche per chitarra — 19: Dischi — 19,30: Corale del Dop. Monopoli di Stato di Bologna — 20,30: «Il ritorno di Ulisse» un atto di Hervé Yauwick — 20,50: Canzoni e ritmi — 21,30: Musica operistica (dischi) — 22: Musica da ballo.

Bimba travolta da un treno

Nizza Monferrato, 3 giugno.

Verso le ore 8.15 di ieri la bambina Giovanna Torello, di due anni, eludendo la vigilanza della balia Matilde Paltro, attraversava la linea ferroviaria in località Ponteverde. Contemporaneamente sopraggiungeva il treno 1172 della linea Nizza-Asti che investiva la piccina e la uccideva istantaneamente.

Temperatura di Torino

2 Giugno 1940-XVIII

MASSIMA	+ 20,9
MINIMA	+ 11,7

Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Continua l'afflusso sulle nostre regioni di aria temperata fredda dai quadranti settentrionali. Condizioni instabili con cielo nuvoloso. Precipitazioni residue a carattere temporalesco specie nel pomeriggio sulle regioni occidentali. Venti moderati del primo quadrante. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno e alto Adriatico mosso.

INCONTRO

Il giorno di Pasqua passeggiavo nei pressi di Villa Madama, a Roma. Ero solo, con una bicicletta che avevo acquistato la sera avanti. Una bicicletta bianca, lucida, elegante. Ero salito per la lunga erta della Villa, dove ho da dire che non ero mai stato. Giunto lassù avevo fatto dei passi in estasi fra le agavi centenarie che costellano le strade, fra gli alberi da frutto in fiore, i pini tagliati ad arco e, fra le altre, una stradina, in ombra e sole, fiancheggiato da siepi di odoroso rosmarino. Nei fiori violetti del rosmarino le api intessevano circoli d'oro. Le rose non erano ancora in fiore. Feci, timidamente — giacchè l'accesso a Villa Madama è proibito — altri passi; ed attraversando la Villa, giunsi dove una selvatica fontana spande il suo verde cuore fra le ombre degli allori. Avevo, ad alta voce, chiamato un ragazzo che, dall'altra parte del colle si aggirava intorno ad un vivaio di gerani; gli avevo domandato se avesse piantine da vendere, ed aveva risposto di no perchè il suo padrone era andato a Roma e lui non aveva ordine di vendere fiori. Allora m'ero ritornato su i passi e, nella stradina odorosa di rosmarino, m'ero messo a scrivere poesie. Ad un tratto, il maggiordomo della Villa m'era venuto incontro. Mi aveva domandato quale permesso avessi per star lì. Gli avevo risposto: « nessuno », e che « me ne sarei, dispiacendogli, andato ». Allora mi aveva domandato chi fossi, cosa stessi a fare nella Villa. Gli avevo replicato d'essere un povero poeta antico, in cerca di cielo; gli avevo mostrato il quadernetto dei versi ed allora gentilmente mi aveva permesso di rimanere. Anzi, dimostrandomisi ancora più gentile, si era offerto farmi visitare la «serra delle piante». Gli avevo risposto: «Ne avete, di piante, molto rare? Verrò un'altra volta: anche per vedere gli affreschi della Villa e la quadreria ».

* *

Dopo, ero rimasto solo, in contemplazione, primaverile, della natura; non vi era molto sole per il viale dove mi trovavo, giacchè quest'anno si è fatto avaro anche il sole; ma si stava assai bene camminando e raccogliendo pensieri. Incontrai con una giovane donna che recava con sè, a passeggio, un bambino. Io guardo sempre molto attentamente le donne che incontro in luoghi solitari di poesia; ma le guardo, molte volte, e quasi sempre, senza malizia. Anzi credo che non mi rimanga, allo scopo di consolarmi dei mali di cui l'umanità, affliggendo se stessa affligge specialmente i suoi poeti, altro da fare se non di guardare le donne e i fiori. Ma non tutte le donne vogliono essere guardate.

L'avevo, passando vicino, lievemente, infatti, salutata con gli occhi, abbassando il capo; ma non mi aveva minimamente corrisposto. E dopo che mi aveva oltrepassato s'era rimessa a parlare con il bambino. Io m'ero incantato a guardarla. Era una giovane, non si capiva bene se signora o non ancora signora. Avrebbe potuto essere la sorella del bel bambino che conduceva per mano, o la sua zia o un'amica della mamma del bambino, venuta da lontano a Roma, in occasione delle feste pasquali. La sua aria era gentilmente settentrionale. I suoi capelli erano lisci e chiari, contro l'antipatica moda di quelli ondulati. Le sue calze erano preziosissime; anche troppo preziose per una signora che era venuta a camminare nella semi campagna di Villa Madama e delle altre strade che girano intorno ai colli da Monte Mario a Ponte Milvio. La sua sottana era gioiosa e corta. Portava il cappello in mano. Parlava molto gentilmente col bambino: che era — ho già detto — un robustissimo bambino, vestito da uomo, coi capelli lisci, e biondi come gli steli delle erbe dei vasi dei fiori offerti, sugli altari, ai santi sepolcri.

Mi ero fermato e speravo che la signora e il bambino, si voltassero, alla lor volta, a guardare, indietro. Erano giunti al sommo del colle e stavo per perderli di vista quando mi venne il desiderio di ritornare su i miei passi. Intanto la signora aveva attraversato sempre conversando dolcemente, lentamente, col bambino, l'ultimo recinto di Villa Madama, e mai si era voltata indietro a guardare. Avevo ragione di credere d'esserle passato dinnanzi completamente indifferente. Mi feci, però, un altro poco di coraggio. Avevo desiderio (come quando sottostò alla dolce euforia dei pensieri astratti dalla realtà delle cose) di conversare con una donna. E si conversa molto bene, meglio che non con le persone che già si conoscono, con quelle che non si conoscono, quando si voglia ragionare di poesia. Chè, con le persone che si conoscono, il ragionamento è sempre duro, quasi ostile, quasi sempre difficile: perchè aderente alla triste, pessima realtà delle cose. Sempre difficile, in quanto le persone che ci conoscono sanno chi noi siamo e quali sono i nostri dolori, quali le nostre afflizioni quotidiane; mentre invece, con persona che non si conosca, è facile, senza mentire, avvicinarsi, mediante parole, ai puri sogni. Camminando con la bicicletta a lato, intanto, la inforcai. Feci un tratto di strada correndo. Ridiscesi dalla macchina. Ero, ora, a pochi passi dalla signora e dal bambino senza che essi si fossero ancora accorti che li seguivo. La signora fece atto di raccogliere, dal ciglio della strada tagliata nel bosco fra ombra e sole, un selvatico ciclamino. E fortuna volle che un altro ciclamino fosse vicino al primo giacchè allungai la mano lo raccolsi e pregai la signora di volerlo accettare « per il bambino ». Ella sorrise e non disse di non accettarlo.

Rotto, così, il ghiaccio ci mettemmo a parlare. Era difficile attaccare discorso ed io stetti un attimo senza sapere dove incominciare. Nè rammento quali furono le parole che giovarono a trarmi d'impaccio.

Ah, ora sì che le rammento! Le dissi dei fiori selvatici, che odorano di più e sono più intensamente colorati di quelli dei giardini. « Perchè? » ella mi domandò, mi rimando, incuriosita della osservazione. E le spiegai che tutte le cose tolte dalla diretta mano della natura perdono la loro fragranza, pur acquistando apparenza di fasto maggiore.

Ella capì cosa volessi significare ed io ripresi a parlare dei fiori, narrando di conoscere un paese, dell'Italia settentrionale, dove c'è un eremo di bianchi frati camaldolesi; eremo isdirupato fra i boschi, magnificamente a picco sopra un largo torrente; il quale torrente precipita da una alta montagna. La signora si interessò al racconto ed incominciò a guardarmi. Io allora le domandai se, nel suo paese, fossero molti fiori e molti boschi. E mi rispose di sì, aggiungendo che, da fanciulla, era sempre stata fra quei boschi e quei fiori.

« Abbiamo avuto una adolescenza eguale », azzardai di aggiungere; ed ella di nuovo sorrise. Poi mi domandò chi fossi, e perchè il giorno di Pasqua fossi venuto da solo a passeggiare in campagna. « Ed altrettanto e con più curiosità questo stesso io vi domando » — replicai. — « Voi, siete molto bella e molto gentile. E mentre facilmente si spiega come un poeta, un uomo, ami la solitudine, anche nel giorno di Pasqua, è cosa, per lo meno, curiosa che una giovane donna, come voi, sia venuta qui ». « Altre donne, belle quanto voi, e meno di voi, amano le rumorose strade, e le allegre compagnie ».

Intanto, essendosi visto, su di un colle, un cacciatore, la signora domandò quale caccia si sarebbe potuta fare per questo pacifico colle troppo vicino alla città. Ed io spiegai che andare a spasso pei campi con un fucile poteva essere un modo per non andare soli, giacchè solo soletto non va neppure il cane di campagna. Finalmente, e giacchè mi sembrava d'essere giunto a buon punto, le domandai se le rincrescesse la mia compagnia oppur no ed ella angelicamente beatificandomi rispose di non essersi, in verità, incontrata mai con un uomo insistente quanto me, ma, quanto me, gentile. « Io sono venuta qui perchè è l'aria della campagna che fa bene al mio bambino », aggiunse rispondendo alla mia prima domanda.

In questo modo, intanto, avevo saputo che il bambino era suo. Ora mi era venuta curiosità di sapere chi fosse il padre del bambino e dove si trovasse; ma tutte queste erano cose che non si potevano lì per lì domandare.

Avevamo oltrepassato le scuderie di Villa Madama. Eravamo nei pieni boschi che sono fuori della Villa, in terreno libero. Stradine, erano, quasi a cunicolo, verdi cunicoli fra alte siepi. Camminando e parlando, provavamo, entrambi, quel senso di gentile felicità che ci eravamo, evidentemente, entrambi, promesso. Ora io stavo narrando di essere uno scrittore ed un pittore e che, mentre d'inverno sto volentieri rintanato dentro casa, di primavera amo ritrovarmi, più spesso che posso, per strade nei boschi dove, a volte, siedo sull'erbe per lunghe ore; oppure mi metto a disegnare, oppure a scrivere. Osservò che anche lei avrebbe desiderato fare altrettanto, ma che non poteva in quanto era impiegata in un ufficio.

Eravamo in un piccolo avvallamento tutto pieno di ciclamini che brillavano come grani di topazio chiaro sparsi fra le erbe. La giovane signora si arrampicò per raccogliere i più belli e che erano quelli che stavano più in alto. Io rimasi nel viottolo, a guardarla, tenendo per mano il bambino. Osservare una giovane donna che raccoglie i fiori d'un bosco è spettacolo d'una bellezza senza misura. E, dopo, quando, ad un tratto, per arrampicarsi, ella stava per scivolare a cagione della scarpina di pelle di coccodrillo col tacco alto eccessivamente, io corsi a darle la mano.

Così, la toccai. Al contatto la sua mano cedette la grazia della sua carne lievemente gelata. Una altra volta stette per scivolare; ed io di nuovo la raccolsi. Allora il bambino volle che la sua mamma ritornasse da lui; ma, oramai, l'incontro era già diventato una amicizia.

Luigi Bartolini

Autarchia in linea. I lavori al Lido di Roma per l'estrazione del ferro dalle sabbie marine procedono con grande alacrità. La foto mostra il miracolo compiuto: tonnellate di magnetite estratta dalle sabbie e pronta per essere avviata alle fonderie.

Occhi neri
ricchezza della Spagna

SARAGOZZA, maggio.

Quando andavamo al fronte di Teruel o ne tornavamo, si passava spesse volte accanto a un paesello dove non sono mai entrato, che non ho mai visto, che non conosco affatto; ma il cui nome mi strappava sempre un sorriso all'angolo delle labbra e negli occhi, un vago desiderio di andarci e di curiosarci dentro, per vedere come era fatto e se manteneva le promesse di quel suo nome tutto dolcezza e grazia.

Era il paesello di Occhi Neri, situato sulla strada di Galomocha, fra Teruel e Calatayud. Ci si passava un po' distanti, il villaggio rimaneva a qualche chilometro a sinistra dello stradone, andando verso Saragozza. Di Occhi Neri dal soavissimo nome vedevamo soltanto un vetusto gruppo di casupole terree, mezze sfatte, di quelle case spagnole giallo sabbia, mangiate dal sole, dalla luce, dal polverone, che sembra che il vento e l'arsura le sbriciolino a poco a poco, li dissecchino, le consumino. Il paese era su un dosso, anzi su una piega della terra, senza un albero, senza un balcone, e tutt'intorno era la steppa aragonese.

La gente di quei posti, con poca carità per la poesia, mi aveva detto che il villaggio doveva quel nome incantevole all'esistenza di una miniera nei suoi paraggi. In tempi lontanissimi, tutti gli uomini del paese erano minatori. E poichè stavano tutto il giorno in fondo alle gallerie dove appena poteva passare un uomo e si riempivano gli occhi di fuliggine e di scorie metalliche e tornavano a casa col viso chiazzato di nero, gli abitanti della regione avevano dato loro il nome di Ojos Negros, cioè *Occhi Neri*. Quella spiegazione non mi piacque. Vidi dileguarsi le seducenti visioni di cui quel nome popolava la mia fantasia, che vi trovava un riposo dopo gli spettacoli della guerra. Non giovinette dai neri occhi profondi, non medievali amori nè gare cavalleresche di devozione avevano creato quel nome dolce al mondo; quel nome che avrebbe dovuto essere la fortuna del paese, che gli dava un prestigio e una grazia sì rara; ma lunghe coorti di schiavi della terra, mandati ad avvelenarsi gli occhi e le menti da tirannici mercanti.

I misteri del sottosuolo

Cercai di sapere a che epoca risaliva lo sfruttamento di quelle miniere, oggi abbandonate. Le risposte non concordavano. Chi mi disse che erano giacimenti di antico sfruttamento, scoperti dai Romani che ebbero a Sagunto poco lontano di lì, una delle loro più fiere colonie; chi pretese invece, che il minerale fosse raccolto ancora nel Medioevo, chi, addirittura, che lo sfruttamento delle miniere era stato abbandonato soltanto pochi anni fa. Io, che cercavo una smentita alla storia degli occhi neri di fuliggine, e speravo di veder riapparire a una svolta della conversazione la fanciulla del sogno, non trassi altra certezza se non che quelle miniere non interessavano nessuno: e non mi occupai più di Occhi Neri.

Molte altre volte, viaggiando per la Spagna, mi capitò di costeggiare giacimenti minerari che erano stati celebri nell'Età media o al tempo dei Romani, e sui quali si poteva fare tutta una storia che avrebbe messo in scena principi mori, prelati e dame bizzarre, ma di cui invece non v'era menzione negli annuari della produzione spagnola nè nelle statistiche. I nomi stessi di certi paesi, di montagne, valli e fiumi, anche se non suggestivi come quello di Ojos Negros, rivelavano la nozione sicura che gli antichi abitatori della penisola avevano delle ricchezze minerarie della loro terra. I paesi che si chiamano Carbonera, le *sierras Carboneras* (montagne carbonifere) sono centinaia; pullulano in Biscaglia come nel Levante, nell'Aragona come in Andalusia. I nomi evocanti il carbone, il fumo, il ferro, i metalli più vari. Un fiumiciattolo torbido e sporco, alla punta meridionale della Spagna, il Rio Tinto, è più rammentato alle borse di Londra e di Nuova York che nei libri di geografia; si chiama *tinto*, cioè rosso, perchè trascina la polvere cuprifera delle miniere che posseggono gl'Inglesi in quei paraggi; è un bizzarro fiume, le sue acque lapidificano gli oggetti e i pesci vi muoiono.

Dinanzi a una così diffusa varietà di nomi minerari, vien fatto di pensare che la ricchezza del sottosuolo spagnolo sia sterminata. E questa della vastità e della cospicuità dei giacimenti di materie prime è un'opinione autorevolmente espressa da chi, com'è costume di una larga parte del pubblico, mentre domanda notizie del paese, si affretta a squadernare la sua poca scienza in proposito. « Già, la Spagna ha tante ricchezze; e nel suo sottosuolo c'è di tutto ». E fino a un certo punto è vero. Ma si parla di quelle risorse minerarie come di un Eden sul quale non ci sarebbe che da metter la mano per cavarne ogni ben di Dio; e degli Spagnoli come di futuri e inconsci nababbi. Biasimando queste esagerazioni non vogliamo dire che tutto ciò che si dice e si ciancia un po' alla leggera sulle miniere di Spagna sia di per se stesso menzogna.

Realtà ed esagerazioni

Dio ce ne guardi. Sarebbe un'altra esagerazione. Dei giacimenti favoleggiati di zinco, di stagno, di rame, di ferro, di mercurio e d'altri metalli, c'è una parte reale, che è tutt'altro che piccola; l'errore che si commette in generale è quello di fissare gli sguardi sulle miniere ormai storiche, sfruttate da decenni e con un gettito continuo e cospicuo, e di applicare poi le lusinghiere impressioni che si traggono da quella visione alla vasta congerie delle altre miniere della più svariata natura che hanno, sì, una consistenza reale, ma sono ben lungi da costituire una risorsa, o almeno una risorsa immediata e per molti anni ancora.

La Spagna è, insieme all'Italia, uno dei pochissimi paesi del mondo produttori di mercurio; tutti sanno che in Europa il cartello italo-spagnolo è padrone del mercato, poichè i due Paesi hanno il monopolio del prezioso minerale; di fronte a questa realtà già conosciuta e sfruttata da un pezzo, poco contano i giacimenti più o meno sicuri che furono scoperti dalle Legioni romane e dipoi abbandonati. Le miniere di Ojos Negros sono l'esempio tipico di queste ricchezze, che potremmo tutt'al più chiamare potenziali, di cui la Spagna è seminata; ma che non possono offrire alcun immediato e pratico vantaggio, perchè lo sfruttamento è ancora da cominciare e non esistono neppure rilievi e sondaggi sufficienti. Ora di miniere scoperte e anche sfruttate dagli antichi Romani la Spagna è piena; ed è ricca pure di giacimenti di effettiva consistenza, ma di rendimento dubbio. Camminando per le valli dell'Aragona, durante la guerra, ci capitava spesso di vedere antiche miniere abbandonate, dove tuttavia gli abitanti del luogo rosicchiano il terreno con mezzi primitivi per trarne, senza affannarsi, di che vivere giorno per giorno; tipico l'esempio delle argille bituminose di Puertollano, che i paesani raccolgono pescando il fango nel fondo dei torrenti, e quello delle miniere d'oro che la Spagna possiede nella provincia d'Almeria.

Panorama straordinario

Il panorama minerario della Spagna è straordinariamente vario. A fianco di sterminate ricchezze non sfruttate nè forse immediatamente sfruttabili, troviamo giacimenti vasti e di dubbia bontà, filoni metalliferi scoperti da antichi viaggiatori o da arditi pionieri — e quasi tutto ciò che si conosce in questo campo è dovuto ai Romani, che sfruttarono miniere sepolte oggi da un secolare oblio — e troviamo anche le piaghe minerarie ricche e notissime che sono sfruttate da molti anni e il cui gettito non può quindi dare un *aumento* della ricchezza produttiva della Spagna, poichè fanno già parte del suo patrimonio e del suo reddito nazionale.

Molte di queste ricchezze, e in principal modo le miniere di rame e di zinco dell'Andalusia e dell'Estremadura — Peñarroja, Tharsis, Rio Tinto — sono in mano straniera. I giacimenti di minerali ferruginosi, autentica ricchezza in gran parte ancora vergine, sono invece patrimonio nazionale. La Spagna potrà certamente produrre un giorno quantità enormi di ferro. Lo sfruttamento di questi beni donati da Dio con tanta larghezza non è imminente: pensate che nel Leone, in una breve superficie intorno alla borgata di Ponferrada, i celebri giacimenti chiamati « Wagner » serbano per la Spagna futura, per i figli degli Spagnoli d'oggi la prodigiosa ricchezza di 350 milioni di tonnellate di minerale di ferro: è una di quelle riserve che non possono essere conteggiate nel patrimonio d'oggi nè nel reddito certo di domani: poichè sono giacimenti appena appena assaggiati dallo studioso, mai ancora messi a profitto dai tecnici e dagli industriali, ma che costituiscono una promessa di grandiose possibilità.

Insieme a miniere come queste, che faranno la fortuna e la forza della Spagna in un avvenire forse non remoto, il viaggiatore che percorre le lande d'Aragona e le valli lussureggianti dell'Andalusia s'imbatte a ogni passo in una di quelle miniere abbandonate, minute e di sfruttamento problematico, che sono servite finora soltanto a edificare la reputazione leggendaria del sottosuolo della Spagna. Sono innumerevoli; piccole o grandi, se incontri dappertutto; c'è in ogni paese una favola mineraria insieme a una favola romantica. Lievi miraggi, appaiono e si dileguano nelle chiacchiere di caffè e di viaggio. Sono come le abitatrici fantastiche del villaggio di Occhi Neri, che dilettavano la nostra fantasia, laggiù nella steppa, quando andavamo al fronte di Teruel: poco o nulla ne resta, fuor che il nome. Ma ci sono anche le altre. Centinaia di milioni di tonnellate di ferro aspettano il piccone del minatore.

Riccardo Forte

In Inghilterra, i generi alimentari e il foraggio si vanno rarefacendo. Da alcuni giorni si raccolgono in tutte le case anche le spazzature che vengono trasformate in alimento per il bestiame.

L'AMERICA E LA GUERRA

Una larva di neutralità

NEW YORK, maggio.

Il discorso pronunziato giorni addietro dal Presidente Roosevelt davanti al Congresso Scientifico Pan-Americano ha fatto grande impressione negli Stati Uniti, ha suscitato vaste ripercussioni all'estero e specialmente nell'America Latina. Egli ha avvertito, in sostanza, che quanto avviene in Europa costituisce una sfida alla maniera di vita a cui sono abituati gli americani i quali debbono essere pronti a difendere la loro « cultura, la loro scienza, la loro libertà e la loro civilizzazione ». Ed ha inserito nel suo discorso un periodo alquanto misterioso. « E' la nostra soluzione — egli ha detto — stabile e permanente se viene risolta solo per noi?

Le ragioni di un discorso

Questo, a mio parere, è il problema più urgente che l'America è chiamata ad affrontare. Possiamo noi continuare nella nostra pacifica costruzione se tutti gli altri Continenti abbracciano per scelta spontanea o perchè costretti, un principio di vita totalmente differente? No, io non lo credo ». Il primo effetto che hanno avuto all'interno queste dichiarazioni è stato di sgomento. Quegli stessi che sono favorevoli alle idee del Presidente si domandano con trepidazione se affermazioni di tal genere non sono destinate a suscitare nei paesi democratici false speranze di un pronto intervento americano a loro fianco. E' ben noto qui, per quanto non bene inteso ancora nelle nazioni alleate, che la popolazione di questo paese nella sua grandissima maggioranza mentre si preoccupa dell'esito della guerra in Europa, è ben determinata a non prendervi parte.

Questo per quanto riguarda il grande pubblico. Ma ben diverso è l'atteggiamento di certe sfere politiche e dell'Amministrazione stessa. I giudizi di maggior peso pronunziati sul discorso del Presidente sono due. Il primo è ch'egli abbia dimenticato di essere il rappresentante ufficiale di una nazione neutrale e si sia voluto concedere la libertà di un privato cittadino nel dare sfogo alle emozioni provate per l'invasione di paesi neutrali. Il secondo giudizio è che il Presidente abbia deliberatamente cercato di suscitare nel popolo americano sentimenti di terrore e di odio, quei sentimenti, cioè, che esasperati fino al parossismo spingono le nazioni alla guerra.

A quanto i sostenitori di questa opinione ritengono, egli avrebbe deliberatamente dato ad amici e nemici l'impressione che l'America si stia preparando per entrare in guerra. Quali che ne siano state le vere intenzioni, quelle dichiarazioni sono apparse sensazionali ed era inevitabile che lo fossero. Nei riguardi di una nazione dell'importanza e della potenza degli Stati Uniti, gli atti e le parole del governo di Washington, specialmente in tempi di grave tensione come gli attuali, sono destinati ad avere buona o cattiva influenza sul mondo intero.

Ora, non c'è dubbio che le frasi del Presidente hanno riacceso le speranze delle nazioni alleate che l'America si muoverà presto in loro soccorso. E gli Alleati sono così ansiosi di accogliere tali speranze che personalità note ed importanti della Francia e dell'Inghilterra non fanno da tempo che predire l'entrata dell'America in guerra a loro fianco e non cessano dal domandarsi: « quando l'America si muoverà? ».

Una scossa agli isolazionisti

Moltissimi che sono a conoscenza di quali sono i veri sentimenti del paese, giudicano esser cosa crudele e pericolosa destare false speranze nei paesi in guerra. Se queste non si realizzeranno, una interminabile sequela di disinganni e di amarezze prenderà il posto di rosee fantasie svanite. Le dichiarazioni di Roosevelt potrebbero essere giustificate solo nel caso gli Stati Uniti si preparassero a favorire gli Alleati con nuovi e maggiori aiuti. Ma il popolo degli Stati Uniti non è ancora a conoscenza, come non lo è il Congresso, che il Governo di Washington abbia presa una determinazione simile. Essi continuano a rimanere fermamente *isolazionisti*. Si comincia a sospettare da molti che il Presidente, di sua iniziativa personale si appresti a qualche forma d'intervento parziale.

Non ci sarebbe, per costoro, altra spiegazione soddisfacente al discorso da questi pronunziato e si ricorda a questo proposito un'altra dichiarazione sensazionale precedente, quella della « quarantena per gli aggressori ». Sempre secondo l'opinione del gruppo citato, il Presidente, come prossimo atto, deciderebbe un intervento finanziario. Ma perchè questo si verifichi occorrerebbe annullare legalmente o di fatto il famoso provvedimento del « cash and carry » che solo pochi mesi addietro divenne legge col vigoroso appoggio del Presidente stesso. E' difficile, secondo alcuni si attendono, che Roosevelt attenui in qualche maniera le sue dichiarazioni. Coloro che lo conoscono meglio ritengono ch'egli abbia voluto intenzionalmente e sinceramente scuotere gli *isolazionisti* d'America dal loro letargo e dalla loro beata sicurezza. Ha voluto, a parer loro, render cosciente il pubblico della verità com'egli la sente: che gli Alleati, cioè, combattono questa guerra per la preservazione di quella stessa civiltà di cui l'America forma gran parte. In maniera non equivoca egli ha manifestato il suo disprezzo per l'atteggiamento degli *isolazionisti* con queste parole: « Oggi sappiamo che fino a qualche settimana addietro troppi cittadini delle repubbliche americane si credevano completamente al sicuro — fisicamente, economicamente e socialmente — dagli assalti contro la civilizzazione che si verificano altrove ».

Certo che osservando spassionatamente la recente tendenza dell'Amministrazione non si può negare che si allontani sempre più dalla neutralità e proceda verso un atteggiamento di più stretta cooperazione con gli Alleati che si concreterebbe in maggiori aiuti sia nel campo diplomatico che in quello finanziario ed, in caso di necessità, anche navale. Nel mentre si prepara un'alleanza finanziaria con gli Alleati, sia pure non dichiarata, si cerca di esplorare discretamente le intenzioni dei rappresentanti delle due Camere riguardo alla modificazione o all'eliminazione della clausola del « cash and carry » dalla Legge di neutralità, allo scopo di poter aprire agli Alleati tutti i crediti necessari.

Collaborazione navale

Nel campo degli aiuti navali gli Stati Uniti collaborano con gli Alleati più strettamente di quanto è inteso dal pubblico. Questa è la ragione per cui la flotta americana vien tenuta nella zona delle isole di Guam e delle Hawaii più che spiegarsi lungo la linea vitale del Panama e dei Caraibi. Impegnati a fondo come gli Alleati si trovano attualmente, il Giappone potrebbe esser tentato di conquistare l'impero olandese, francese ed inglese dell'Estremo Oriente, territori da cui Francia e Inghilterra ritraggono stagno, gomma e petrolio, elementi essenziali per il proseguimento della guerra. Allo scopo di permettere alla Francia e all'Inghilterra l'occupazione dei possedimenti olandesi nel Continente americano, le cosiddette Indie Occidentali (Guiana, Curaçao) si è dovuti ricorrere ad una nuova interpretazione della Dottrina di Monroe accettando la spiegazione che l'occupazione è avvenuta col consenso dell'Olanda e non costituisce un cambiamento di sovranità. E' una interpretazione capace di produrre conseguenze gravi ed inaspettate. Il pericolo principale, che potrebbe divenire immediato, è ch'essa venga applicata alle Indie Orientali Olandesi. Una loro occupazione da parte della Francia e dell'Inghilterra col consenso del governo olandese potrebbe considerarsi un mutamento dello *statu quo* in Estremo Oriente? Secondo il precedente delle Indie Occidentali Olandesi non lo sarebbe, ma la stampa più autorevole del Giappone che interpreta la politica e le idee del Governo, sostiene di sì. Una controversia simile, se si determinasse, contribuirebbe a rendere ancora più tese le già tanto tese relazioni tra America e Giappone. Questa è una delle conseguenze a cui porterebbe la politica favorevole agli Alleati inaugurata da Roosevelt, politica che, a quanto la maggior parte degli osservatori politici ritengono, è in contraddizione con i sentimenti della popolazione americana assolutamente contraria ad ogni implicazione nelle faccende europee.

Amerigo Ruggiero

La Mostra del Fascismo inaugurata a Niigata

Tokio, 3 giugno.

E' stata inaugurata solennemente a Niigata la Mostra del Fascismo con la lettura di un vibrante messaggio del conte Ciano da parte dell'addetto stampa presenti le autorità regionali e il R. Addetto militare italiano. Particolare interesse ha suscitato il settore delle forze armate. Ha avuto luogo una grande serata durante la quale il R. Addetto militare ha tenuto una interessante conferenza. Nella prima giornata i visitatori della Mostra sono stati oltre quindicimila.

Il nuovo Presidente del Consiglio dei Commissari del popolo sovietici

Mosca, 3 giugno.

A Mosca ha avuto luogo oggi la chiusura della terza sessione del Soviet supremo. La costituzione delle repubbliche sovietiche autonome facenti parte della federazione russa sono state unanimemente ratificate alla fine della seduta. E' seguita la nomina di Wakhroughev a commissario del popolo per l'industria carbonifera dell'U.R.S.S. Il Soviet supremo lo ha liberato dalle sue funzioni di presidente del Consiglio dei commissari del popolo ed al suo posto ha nominato il deputato Ivan Chechiov.

L'onomastico di Papa Pacelli

Gli auguri del Sacro Collegio - Un discorso di Pio XII

Città del Vaticano, 3 giugno.

Il Pontefice ha ricevuto ieri nella biblioteca privata, il Sacro Collegio dei Cardinali per la presentazione degli auguri in occasione della ricorrenza del suo onomastico. All'indirizzo rivoltogli dal Cardinale Decano a nome dei colleghi, il Papa ha risposto con un discorso.

Pio XII, dopo aver rilevato che nelle parole del Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte ha sentito rinnovare gli accenti di profonda mestizia per le angustie e le minaccie del tempo che volge, ha detto che era per lui cagione di conforto vedere sempre più unito al Vicario di Cristo il Sacro Collegio che partecipa alle sue gioie e alle sue amarezze. Ora che si è compiuto il nono mese di guerra, si riaffacciava alla mente del Papa l'opera che egli svolse per guadagnare i reggitori all'idea di un regolamento pacifico giusto e onorevole, e se considera l'inacerbirsi del conflitto, più che mai invoca la pietà di Dio sugli uomini, e rivolge lo sguardo dal turbinoso presente verso l'alba di un migliore e più ordinato avvenire. Ed ancora egli insiste nello scongiurare tutte le parti avverse a ricordarsi sempre di quei doveri di umanità che non scemano del loro valore neppure in faccia al diritto e alla morale di guerra.

Pio XII ha dichiarato che la sua parola e la sua opera non sono di parte, ma che egli compie un dovere che gli dettano la verità e l'amore e che gli impongono il bene e la prosperità di tutti, con la visione di una pace giusta onorevole e duratura.

Il Papa ha soggiunto che egli, desideroso almeno di lenire le conseguenze della guerra, rivolge il suo amore paterno a tutti i suoi figli e figlie, sia delle popolazioni germaniche sempre a lui care, sia degli Stati alleati.

Il Papa ha poi parlato dei pericoli che minacciano i principi cristiani, per cui alla coscienza cristiana si impone una continua e indefessa vigilanza per rimanere fedele alla sua dirittura e alla sua vocazione.

Ha concluso invitando tutti i figli della Chiesa a pregare perchè, cessata la lotta, si apra il sentiero verso una pace sigillata « non dall'odio e dalla vendetta, ma dall'impronta della nobile maestà della giustizia ».

La Principessa di Piemonte ad Alessandria

Alessandria, 3 giugno.

Un'improvvisa graditissima visita ha fatto ieri mattina la Principessa Maria di Piemonte, proveniente da Genova, accompagnata dal gentiluomo di corte. Folla di popolo, organizzazioni del Partito e autorità con a capo il Prefetto Soprano, hanno salutato alla stazione ferroviaria l'augusta Ospite alla quale è stata improvvisata una calda, affettuosa, vibrante manifestazione che si è rinnovata per tutta la mattinata ovunque intensissima. La Principessa, che indossava la divisa di ispettrice generale della Croce Rossa, ha visitato subito la sede alessandrina della C.R.I., quindi l'ospedale militare, la Casa della Madre e del Bambino ed infine l'ospedale civile. Dappertutto la Principessa di Piemonte ha suscitato un'onda altissima di entusiasmo e di fervore e lunghi applausi l'hanno accompagnata lungo il tragitto per la città, imbandierata e festante, fino alla stazione ova ha ricevuto ancora l'omaggio delle gerarchie. Alle 12,55 la Principessa è ripartita per Torino.

Il Ministro Pavolini presiede un convegno per l'opera lirica

Firenze, 3 giugno.

Convocati dal Ministro per la Cultura Popolare e con l'intervento del Direttore generale per il Teatro, si sono riuniti a Firenze i componenti del Direttorio del Sindacato nazionale musicisti ed un gruppo di compositori di opere liriche per prendere conoscenza delle determinazioni ministeriali sui provvedimenti in favore della produzione lirica contemporanea, preannunziati dal Ministro stesso nel suo ultimo discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Su proposta di una commissione appositamente costituita e formata dai maestri accademico Cilea, Serafin e Tommasini, il Ministro della Cultura Popolare ha dato incarico ai seguenti dieci musicisti di comporre un'opera lirica in non meno di tre anni: Alfano, Casella, Ghedini, Lualdi, Malipiero, Mulè, Pick-Mangiagalli, Rocca, Wolf-Ferrari, Zandonai. Il Ministro della Cultura Popolare provvederà a fare eseguire tali opere la cui proprietà rimane degli autori, nei maggiori teatri italiani a cominciare dalle stagioni dell'Anno XXI. In pari tempo è stata data comunicazione che gli enti autonomi dei teatri La Fenice di Venezia, San Carlo di Napoli e Verdi di Trieste, nonchè il teatro di San Remo hanno deciso di invitare rispettivamente i maestri Veretti, Jacopo Napoli, Jachino e Ferrari Trecate a comporre altre opere da rappresentare nei teatri stessi.

I convenuti hanno poi avuto conoscenza di altri importanti provvedimenti presi dal Ministro della Cultura Popolare in favore della categoria, quali la diffusione delle opere di produzione contemporanea nei più importanti teatri non eretti in ente autonomo e l'impiego di giovani musicisti negli uffici delle Soprintendenze degli enti lirici.

Fervidi pellegrinaggi ai luoghi mussoliniani

Forlì, 3 giugno.

Una centuria di squadristi dipendenti dal Ministero delle Finanze, provenienti da Milano ove avevano reso omaggio al «Covo» di via Paolo da Cannobio, hanno raggiunto nella mattinata di ieri Predappio e si sono recati in solenne pellegrinaggio al Cimitero di San Cassiano in Pennino, deponendo sulla tomba dei Genitori del Duce una corona di alloro. Gli squadristi romani visitavano anche la casa natale del Duce e gli altri luoghi mussoliniani.

Altri pellegrinaggi importanti sono stati compiuti a Predappio da tre centurie di ufficiali e dopolavoristi del Magazzino Centrale Militare di Milano, da 150 iscritti del Dopolavoro aziendale La Motomeccanica di Milano, dai commercianti fiorentini del Fascio femminile e da altre comitive dopolavoristiche.

30a giornata

L'ultima domenica del torneo ha deciso per lo scudetto e per la retrocessione

L'Ambrosiana è campione d'Italia

Il Bologna e la Juventus ai posti d'onore - Modena e Liguria scendono in Serie B

Torino-Genova 3-1 (2-0)

I "granata,, in vena, ottengono un chiaro successo nel corso di una buona partita

RETI: Borsetti (T.) al 20'; Michelini (T.) al 34' del 1.o t.; Borsetti (T.) al 15'; Arcari (G.) su rigore al 30' della ripresa.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Gallea, Cadario, Valin, Borsetti, Ganelli, Michelini, Petron, Capri.

GENOVA: Ceresoli; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Michelini; Neri, Bertoni, Minlatti, Arcari, Garibaldi.

Arbitro: Bellè, di Venezia.

Spettatori 3500; incasso L. 26.000.

Peccato davvero che il risultato non avesse che un'importanza relativa e che gli spettatori fossero pochi pochi, perchè il Torino ha colto una bella vittoria, in stile franco, svolgendo un giuoco rapido e sbrigativo. La squadra «granata», seppure largamente incompleta (come il Genova del resto), ha saputo fornire una brillante partita di chiusura ed i suoi sostenitori possono rammaricarsi che qualche elemento abbia dato solo nelle ultime giornate del torneo un rendimento adeguato alle sue vere doti. E' il caso di Michelini che, al termine di una stagione nel corso della quale s'è trascinato a ginocchio piegato, ha avuto ieri scatto, tiro mobilità intraprendenza e coraggio da centrattacco di vaglia. Sotto la sua guida il quintetto «granata» nonostante la testarda insistenza di Petron e di Ganelli a restar lontani dall'area avversaria e la giornata di malavoglia di Capri, ha realizzato un buon bottino di reti, impegnata seriamente la difesa «rosso bleu» e manovrato con abilità.

La squadra tutta è partita subito a buona andatura. La mediana del Genova non costituiva un ostacolo insuperabile ed il Torino, con Michelini in vena, ha condotto il giuoco con insistenza, sino a che è giunto a segnare. Al 20' Sardelli aveva dovuto mandare «Danilo» a gambe levate proprio sul limitare dell'area per impedirgli di scappar solo verso Ceresoli, ma tre minuti dopo, su passaggio di Capri, Michelini sparava così forte, di sinistro, che il portiere poteva parare senza trattenere la palla che, ruzzolando proprio sulla linea bianca, veniva scaraventata in rete da Borsetti. Nessuna reazione degna di nota da parte del Genova e secondo punto del Torino al 34', allorchè Michelini risolveva una mischia in area con uno splendido tiro che Ceresoli, uscito dai pali, non poteva in alcun modo arrestare. Un paio di altri pregevoli tentativi del centrattacco «granata», poi il riposo.

Alla ripresa il giuoco si equilibrava. Gli spunti offensivi dei «padroni di casa» si facevano più rari ed il Genova poteva, a sua volta, spingersi in avanti. Al 15' Ceresoli parava... ad occhi chiusi un tiro di Borsetti, da due passi, su centro raso terra di Capri; al 18' Gallea calciava dal limite una punizione per fallo di Sardelli su Capri: Borsetti sbucava oltre i terzini e realizzava. Un montante respingeva, al 28', una frecciata di Capri ed alla mezz'ora Arcari segnava il punto della bandiera per i «rosso bleu», su «rigore» concesso per una carica di Piacentini allo stesso Arcari. Il palo deviava la palla alle spalle di Olivieri.

S'è dunque visto un Torino vispo ed efficiente. Qualche intervento di Olivieri ne ha rivelate le ottime condizioni. Piacentini è parso il miglior terzino delle due coppie, per potenza e direzione dei rimandi, e Ferrini ha giuocato con Neri, sfasato, come il gatto col topo. Regolare il lavoro della mediana; della prima linea s'è detto.

Il Genova attuale non è uno squadrone. E' debole nella mediana e non ha idee chiare all'attacco, che non giuoca in profondità. Garibaldi ha deluso, Neri ancor più, Minlatti non capisce i compagni e Bertoni s'è smarrito nella confusione generale. Il solo Arcari ha avuto spunti felici. E', evidentemente, una squadra da registrare. Per intanto il riposo non le nuocerà.

Luigi Cavallero

I RISULTATI

A Napoli: Napoli-Venezia 2-0
A Genova: Juventus-Liguria 2-0
A Milano: Ambrosiana-Bologna 1-0
A Roma: Roma-Novara 3-1
A Trieste: Lazio-Triestina 3-2
A Modena: Modena-Milano 2-2
A Torino: Torino-Genova 3-1
A Bari: Bari-Fiorentina 2-1

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Ambrosiana	30	20	4	6	56	23	44
Bologna	30	16	9	5	44	23	41
Juventus	30	15	6	9	45	40	36
Lazio	30	12	11	7	44	36	35
Genova	30	14	5	11	56	47	33
Torino	30	13	7	10	47	41	33
Roma	30	11	7	12	28	31	29
Milano	30	10	8	12	46	38	28
Novara	30	12	3	15	37	35	27
Venezia	30	10	7	13	34	46	27
Bari	30	9	9	12	33	46	27
Triestina	30	10	6	14	38	43	26
Fiorent.	30	9	6	15	37	48	24
Napoli	30	9	6	15	26	41	24
Liguria	30	7	10	13	28	44	24
Modena	30	7	8	15	39	43	22

Roma-Novara 3-1

RETI: Pantò (R.), rigore, al 25; Coscia (R.) al 32 e Provvidente (R.) al 38 del primo tempo, Versaldi (N.) al 32 della ripresa.

ROMA: Ceresa; Brunella, Gadaldi; Serantoni, Donati, Fusco; Krezzin, Pantò, Provvidente, Coscia, Amadei.

NOVARA: Sala; Mazzucca, Galimberti; Rigotti, Ruggerone, Vale; Calzolai, Muci, Pennacini, Versaldi, Barberis.

Arbitro: Marchini.

Spettatori 4000; incasso L. 25.000.

Roma, 3 giugno.

Il Novara ha marcato una leggera superiorità nel primo quarto d'ora della partita; poi lentamente ripiegava in difesa per arginare la irruente offensiva giallo-rossa. Nonostante il buon impegno dei difensori novaresi la Roma batteva tre volte consecutivamente Sala: al 25' su rigore tirato da Pantò, al 32' per merito di Coscia su calcio d'angolo e al 38' con Provvidente, su corta respinta del portiere su tiro di Amadei. Il Novara salvava l'onore al 32' della ripresa con Versaldi. Due tiri giallo-rossi erano respinti dai pali. Dei Novaresi sono piaciuti Rigotti, Muci, Calzolai; della Roma la mediana e Provvidente.

Napoli-Venezia 2-0

RETI: Romagnoli al 27'; Quario al 42' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti; Fenoello, Cassano; Pretto, Pastorino, Tricoli; Milan, Biagi, Romagnoli, Quario, Rosellini.

VENEZIA: Bacigalupo; Tortora, Di Gennaro; Stefanini, Puppo, Pondrano; Alberti, De Filippis, Mazzola, Corbelli, Busidoni.

Arbitro: Zelocchi, di Modena.

Spettatori 7000; incasso L. 38.000.

Napoli, 3 giugno.

La gara della salvezza si è risolta favorevolmente per gli «azzurri» nel travolgente finale di una partita disputata con troppo orgasmo dai partenopei messi per altro in soggezione dal gioco spigliato dei «nero verdi». Ad accrescere il nervosismo della squadra è venuto, al 6.o minuto, un calcio di rigore mancato da Biagi che spediva la palla al di sopra della traversa. L'orgasmo si impadroniva dell'undici napoletano che, pur prevalendo per numero di azioni, non riusciva a dare alla sua offensiva quel minimo di mordente necessario a battere l'attenta difesa veneta che sfoggiava un portiere in fantastica giornata.

Si giungeva così al 27.o della ripresa ancora sul minaccioso 0 a 0, quando Romagnoli raccoglieva un pallone respinto di pugno da Bacigalupo su tiro di Biagi e metteva di testa in rete. Gli animi degli spettatori restavano però sospesi per il vigoroso serrate dei «nero verdi» finchè al 42.o minuto Quario, su azione di calcio d'angolo, riusciva a battere per la seconda volta il portiere veneziano. Le ultime battute non registravano di notevole che l'espulsione di Rosellini. Grazie a questa vittoria, e grazie soprattutto alla prodezza della Juventus sul terreno del Liguria, il Napoli ha potuto salvarsi dalla retrocessione.

L'Ambrosiana ha vinto! I «campioni» sono festanti al centro del campo, col loro allenatore, e sventolano un bandierone nerazzurro

Ambrosiana-Bologna 1-0 (1-0)

La partita dello "scudetto,, in una impressionante cornice di folla: 43.000 spettatori e quasi mezzo milione di incasso - Il Bologna attacca senza fortuna nel primo tempo

RETE: Ferraris (A.) al 5' del 1.o t.

AMBROSIANA: Peruchetti; Poli e Setti; Locatelli, Olmi e Campatelli; Frossi, Demaria, Barsanti, Candiani e Ferraris.

BOLOGNA: Ferrari; Fiorini e Ricci; Montesanto, Andreolo e Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli e Reguzzoni.

Arbitro: Dattilo di Roma.

Spettatori 45.000; incasso L. 471.000.

Milano, 3 giugno.

Regolare. Ha vinto la squadra che ha giuocato meglio. Nulla da eccepire, nemmeno da parte dei vinti. Il punto della vittoria, l'Ambrosiana lo ha ottenuto nel corso del primo tempo, il più incerto, il più combattuto. Esaminato nel suo complesso, questo primo tempo poteva anche dare adito a discussioni; il Bologna aveva avuto un lungo periodo di netto predominio, aveva fatto maturare parecchie occasioni da rete — una magnifica addirittura —, le aveva sciupate tutte, non aveva avuto la fortuna dalla sua, si poteva pensare. Il secondo tempo si è incaricato di troncare ogni discussione: ha messo a posto tutto.

Scenario da partita internazionale. Tutto un eletto stuolo di autorità politiche, militari e sportive nella tribuna d'onore: l'Ecc. Host Venturi, Vito Mussolini, il generale Liotta, il Federale di Milano, il Presidente del Coni, il Presidente della F.I.G.C.

Giornata serena, calda, afosa. Terreno in buone condizioni.

L'Ambrosiana attacca

L'Ambrosiana attacca subito, e due minuti non sono passati, che un secco tiro partito dal piede sinistro di Candiani, ben da lontano, colpisce la sbarra trasversale schizzando in alto. Un altro paio di minuti, e Ferraris, convergendo al centro, spara violentemente di destro a mezza altezza: il portiere bolognese devia in angolo con la punta delle dita. Il Bologna riesce allora a liberarsi dalla stretta, e va al contrattacco. Un bel tiro di Andreoli sibila a lato della base del palo. Ed ecco che proprio nel momento in cui il Bologna insiste e domina, l'Ambrosiana segna il punto che le dovrà dare la vittoria che corona le fatiche di tutta una annata. Il movimento che porta al punto fatidico è come un violento scatto nervoso provocato da uno scampato pericolo: l'azione è tutta una reazione, l'attacco è un vero contrattacco. Il Bologna preme. Da un attaccante petroniano parte un secco tiro. Coi piedi nella propria area di rigore, il terzino Setti riceve la pallonata sul corpo. Mani in alto dei bolognesi che reclamano il «rigore», asserendo che è col braccio che il pallone è stato fermato. L'arbitro non si dà per inteso. E sulla pallata stessa con cui viene allontanato il pericolo, l'Ambrosiana scatta all'attacco. Frossi fila via veloce, e, da un angolo difficile, centra forte. Barsanti vola sulla palla, ma cedendo convergere su di sè Fiorini, fa una finta e lascia passare. Arriva Ferraris, pressato da Montesanto. L'ala sinistra tira subito, in corsa, così come viene. Una gran puntata, e la palla va a finire cantamente nell'angolo basso della rete sulla destra del portiere, che fin lì col suo tuffo non è arrivato. Splendida rete, in cui non si sa se più lodare il preciso centro di Frossi o la finta magistrale di Barsanti o il pronto tiro di Ferraris.

Ripresa nerazzurra

Ora è che il Bologna fa sul serio. Attacca, insiste, preme, minaccia. Tiri di Biavati, di Sansone, di Andreoli. Su una uscita rovesciata di Setti, l'arbitro concede, in area milanese, un fallo a due calci ai petroniani. Scena comica che finisce per diventare stucchevole tanto a lungo dura. Discussioni, disposizione tattica, scatti di ambrosianisti prima che il bolognese abbia toccato la palla, confusione generale. Finalmente, si passa ad Andreoli e questi spara alto sopra il palo. Tanto rumore per nulla. L'occasione più bella si presenta però a Puricelli, quando questi su un duplice errore dei terzini milanesi, può arrivare solo davanti a Peruchetti: con due tocchi della porta sguarnita, il centroavanti rosso-azzurro spara direttamente nelle mani del portiere. Termina quello che doveva essere il periodo migliore di giuoco del Bologna, l'unico veramente notevole. Termina senza successo, lasciando oramai scritto l'esito dell'incontro. Chè quando giunge il segnale del riposo, l'Ambrosiana già da parecchio si è ripresa ed ha forzato a prendere l'iniziativa.

A favore del Bologna non dice più nulla la ripresa. Subito l'Ambrosiana attacca, e Candiani colpisce il palo. Il giuoco ha carattere aperto, che gli ospiti riescono pure ad imbastire avanzate in discreto numero. Ma non è la quantità, è la qualità degli attacchi dei petroniani che lascia a desiderare. Tutto passaggi brevi, tutto giuoco inconcludente, nessun impiego pratico delle ali. Rinucchiati in avanti dalla prima linea e dal desiderio del pareggio ad ogni costo, i mediani laterali non marcano più nessuno. Le ali nero-azzurre sono sempre libere: quando la Ambrosiana vuole avanzare non ha che da chiamarle all'opera a mezzo di larghi passaggi, esse non trovano nessuna opposizione. Nell'area di rigore degli ospiti, Barsanti balza in luce per interventi che sono delle vere prodezze tecniche individuali: un paio di rovesciate acrobatiche, due girate al volo, qualche colpo di testa spettacoloso. Ha avuto disgrazia, in questo secondo tempo Barsanti, chè certi tentativi suoi sono stati neutralizzati dalla bravura di Ferrari, questo sì, ma alcuni altri hanno trovato per ostacolo puramente ed esclusivamente il caso. Con media fortuna e con minore precipitazione, la Ambrosiana avrebbe dovuto aumentare il suo bottino in questo secondo tempo, che è stato tutto una dimostrazione di impotenza da parte del Bologna. Tenuto a freno, frantumato nel suo giuoco d'attacco, costretto a tirare da lontano, sfiancato nella linea mediana, presentando larghi varchi in difesa, questo Bologna è risultato, di minuto in minuto, sempre maggiormente alla mercè dell'avversario. Fischio finale, dopo un paio di minuti di ricupero. Apoteosi dei nero-azzurri. Scene di giubilo, bandiere al vento, folla osannante. Abbiamo il nuovo campione d'Italia.

Vincitori e vinti

Lo ha vinto meritatamente questo campionato, l'Ambrosiana, ma, più ancora, ha vinto meritatamente questo ultimo incontro che decideva di tutto. Se si fa eccezione di Olmi, che ha avuto una giornata nera in fatto di giuoco costruttivo, l'intera squadra è apparsa ieri al giusto grado di carburazione. Da Peruchetti, che non ha avuto molto lavoro, ma quel poco lo ha sbrigato bene, passando per Campatelli, franco, sicuro, tecnico in ogni particolare della sua attività, andando fino agli attaccanti, che si sono riabilitati nel secondo tempo da qualche incertezza del primo. L'anziano Demaria ha avuto la soddisfazione di chiudere, come capitano, la stagione con una partita tutta calma, discernimento tattico e precisione. Candiani, pur coi difetti derivanti dall'uso di un piede solo, non è mai stato visto sotto luce migliore. Veloci e travolgenti le due ali. Perfin il tanto criticato Barsanti ha fatto, come si è detto, cose belle. Pieno di contraddizioni, questo Barsanti, che a tratti sta in letargo ed a tratti sfodera autentiche prodezze tecniche.

I petroniani debbono recitare un po' il «mea culpa». Il Bologna della prima parte della stagione avrebbe offerto ben altra resistenza all'Ambrosiana. Gli effetti del calore si fanno di solito sentire ben più nei giuocatori anziani che nei giovani, e ieri qualcuno dei molti anziani che annovera il Bologna, è stato addirittura stroncato dall'atmosfera afosa. La seconda linea ha ceduto di schianto alla ripresa, particolarmente nei due laterali, che non marcavano più nessuno ed avevano perso snellezza, velocità e ricupero. Ma anche fra coloro che non hanno il peso di anni di carriera da portare, è avvenuto il crollo: vedasi il caso di Puricelli, che di cose veramente utili è riuscito a farne pochine. Ferrari, Ricci, Andreoli ed a tratti anche Fiorini — Biavati non è mai stato servito praticamente — hanno tenuto alta la bandiera di una squadra che, per il suo temperamento e nel grado di forma della prima metà della stagione, sarebbe apparsa appositamente attrezzata per affrontare situazioni del tipo di questa ultima giornata di lotta. La squadra ha ceduto invece. Si è dimostrata inferiore ad un compito che fino a ieri era alla portata delle capacità sue.

Il campionato è finito dando per vincitrice la squadra dimostratasi migliore. Ancora due domeniche di Coppa Italia e sarà la fine della stagione.

Vittorio Pozzo

Juventus - Liguria 2-0 (0-0)

Negli ultimi minuti i "rosso neri,, perdono la partita e di conseguenza retrocedono

RETI: Tomasi al 36' e Borel al 39' della ripresa.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tomasi, Borel, Gabetto, Capocasale, Bellini.

LIGURIA: Profumo; Persia, Piazza; Callegari, Pisano, Tortarolo; Spinola, Ricciardi, Lazzaretti, Stella, Bellano.

Arbitro: Galeati.

Genova, 3 giugno.

A nove minuti dalla fine il Liguria era ancora in Serie A perchè nessuna delle due squadre aveva segnato. Il predominio tattico era stato della Juventus, superiore in tutte le sue linee, in quasi tutti gli uomini, mentre la squadra genovese si batteva con accanimento che faceva onore alla sua onestà di compagine sportiva al cento per cento. I «bianconeri» avevano sfiorato il successo due volte nel primo tempo, al 13' e al 41'; la prima volta si era trattato di un calcio d'angolo: la palla era pervenuta a Varglien II che, da venti metri, aveva sparato in rete a filo del palo destro mentre Profumo era vicino al palo opposto. La palla trovava il corpo di Persia appostato casualmente sulla traiettoria, schizzava in mezzo ad un gruppo di giocatori e Callegari poteva liberare. Al 41' un centro di Depetrini era stato raccolto di testa da Capocasale e girato a rete: Profumo era riuscito ad intervenire con la punta delle dita.

Dal canto suo il Liguria aveva anche attaccato, impegnando Bodoira in un paio di parate difficilissime su tiri di Stella e di Lazzaretti. Lo zero a zero con il quale terminava il primo tempo era un prezioso pegno che la Liguria teneva in mano.

Nella ripresa le cose cambiavano. I «rosso-neri» attaccavano senza molta convinzione ma con una certa continuità, grazie alla potenza distruttiva della retroguardia e all'impegno della mediana. La Juventus a poco a poco aveva lasciato la sua bella baldanza ed il suo impeto: la gara sembrava avviata al più sterile dei risultati. Fu verso la mezz'ora che la Liguria commise l'errore capitale, quello che doveva costarle la partita e la Serie A: assunse la tattica difensiva. Mancavano ormai dieci minuti alla fine. Ma l'aver mollato la briglia alla Juventus fu un invito per il suo attacco che si era dimostrato tanto fluente, rapido e intelligente: fu uno spalancare le porte all'avversario. In più, la sfortuna era all'agguato. Al 36' un duetto Bellini-Borel si chiudeva con un tiro di questi che consigliò Profumo a uscire di porta. La palla battè sopra Persia, spiazzò il portiere e finì tra i piedi di Tomasi, appostato. I giocatori «rosso-neri» si buttarono a terra piangendo. Tutto era ormai crollato. Tre minuti dopo fuga di Gabetto con relativo centro, sfruttato da Borel con un violento tiro sotto la traversa.

Negli ultimi minuti Galeati espulse per scorrettezze Bellano e Tomasi.

La vittoria della Juventus è limpida. Rifulsero, tra i «bianconeri», i magnifici Foni e Rava, Depetrini, Borel e Tomasi. I «rosso-neri» peccarono, oltrechè in tattica, in volontà. Piazza, Persia, Pisano e Tortarolo tentarono invano, con nobile sforzo, di fare per sè e per gli altri. La Liguria era in Serie A ormai da cinque anni. La scena finale è stata toccante e tristissima. Fra tanto dolore la Juventus è passata ammirata perchè ha fatto il suo dovere.

Modena-Milano 2-2

RETI: Boffi (M.) al 38' del primo tempo e al 10' del secondo; Zironi (M.) al 14'; Braga (Mo.) al 25' della ripr.

MODENA: Sentimenti IV; Tomietti, Brocello, Cuccolo, Mazzetti, Braga, Zironi, Montanari, Notti, Galli, Sentimenti III.

MILANO: Piemonti; Boniforti, Bertra, Antonini, Todeschini, Lasetti, Pasinati, Lalek, Boffi, Buscaglia, Biraghi.

Arbitro: Mazza.

Modena, 3 giugno.

Gara assai colorita e vigorosa perchè entrambe le contendenti vi hanno posto il massimo impegno. A prendere l'iniziativa sono subito i milanesi che impegnano Sentimenti IV con un forte tiro di Pasinati salvato in angolo. Poi reazione modenese ed un tiro di Sentimenti III respinto dal palo.

Al 38' si ha il primo punto del Milano; Todeschini smista a Biraghi che scarta Braglia e traversa al centro: Boffi è pronto a raccogliere ed insacca in rete a porta vuota. Nella ripresa il Modena si fa più aggressivo ma non può impedire che al 10' Boffi, ancora su passaggio di Biraghi, aumenti il punteggio.

La reazione modenese ottiene i suoi risultati ed al 14' Notti passa a Zironi che raccoglie e batte Diamanti con un tiro fortissimo. I modenesi insistono all'attacco e al 25' un tiro di Sentimenti III impegna Diamante; la palla sfugge al portiere e Braga si trova in buona posizione per mandare in rete.

Lazio-Triestina 3-2

RETI: Vettraino (L.) al 13'; Trevisan (T.) al 43' del 1.o tempo; Grezar (T.) al 3'; Dagglanti (L.) al 7'; Vettraino (L.) al 10' della ripresa.

LAZIO: Giovannini; Monza, Faotto; Milano, Ramella, Ferri; Busani, Dagglanti, Barrera, Flamini, Vettraino.

TRIESTINA: Costanzo; Geigerle, Loschi; Salar, Ranellin, Grezar; Sumbera, Valcareggi, Costa, Trevisan, Colaussi.

Arbitro: Contieini.

Spettatori 8000; incasso L. 27.000.

Trieste, 3 giugno.

Con un punto molto discusso la Lazio è passata in vantaggio al 13° minuto. Vettraino riceveva la palla in supposta posizione di fuori giuoco e segnava: proteste dei triestini, interrogazioni del guardialinee e finalmente la rete è sancita. L'irritazione degli alabardati trova la pronta reazione dei laziali ed il gioco si fa burrascoso. Al 41' Costa si scontra con il portiere ed è espulso. Due minuti dopo Trevisan, deviando un tiro a rete di Colaussi, spiazza il portiere e pareggia. E' appena cominciata la ripresa che Grezar con un violento tiro segna da una ventina di metri. Il vantaggio dei triestini dura pochi minuti. Tira Barrera: la trave rimanda la palla che Dagglanti colpisce di testa e mette in rete. Altri tre minuti e Vettraino con rapida avanzata personale segna la terza rete dopo aver resistito alla carica di Geigerle.

Bari-Fiorentina 2-1

RETI: Maestrelli (B.) al 10' e Menti (F.) al 16' del primo tempo; Begnini (B.) all'8' della ripresa.

FIORENTINA: Griffanti; Simonacchi, Piccardi; Ellena, Bigogno, Pozzi; Menti, Morselli, Celoria, Baldini, Pasin.

BARI: Ricciardi; Del Bianco, Andrighetto; Ronchi, Mancini, Fusco; Begnini, Cappellini, Maestrelli, Lushta, Fabbri.

Arbitro: Bianconi.

Spettatori 4000; incasso L. 20.000.

Bari, 3 giugno.

Mentre la Fiorentina è scesa in campo al completo, la squadra barese era mancante di Arienti, sostituito da Fusco. Dopo un inizio incerto al 10' Maestrelli, di testa, mette in rete un pallone fornitogli da Mancini. Al 16' la Fiorentina, che dopo lo smacco reagisce violentemente usufruisce di un calcio di punizione che Menti tramuta in rete.

La ripresa si svolge con fasi alterne, ma all'8' Maestrelli corregge sulla destra un tiro di Mancini dando modo a Begnini, sopraggiunto in corsa, di segnare per il Bari il punto della vittoria.

Terreno viscido per la pioggia.

Il Campionato riserve

A Firenze: Fiorentina-Bari 2-0.
A Genova: Liguria-Juventus 3-2.
A Milano: Ambrosiana-Modena 5-0.
A Roma: Roma-Triestina 4-1.
A Novara: Lazio-Novara 2-0.
A Bologna: Bologna-Milano, rinv.
A Torino: Torino-Genova 3-0.
A Venezia: Venezia-Napoli 4-0.

Il Milano ha vinto il campionato riserve per l'anno XVIII.

La Serie C

Finali (1.a giornata)

A Spezia: Spezia-Reggiana 3-0.
A Taranto: Savona-Taranto 3-0.
A Varese: Varese-Macerata 3-1.
A Vicenza: Vicenza-Mater 4-0.

AMBROSIANA - BOLOGNA: Ferraris II ha segnato l'unico punto della giornata. Le sorti del torneo sono decise.

CURIOSITA' CIFRATE

Graduatoria delle sconfitte casalinghe: Bologna 0; Ambrosiana, Juventus, Lazio 1; Bari, Fiorentina, Genova, Novara, Roma 2; Liguria, Napoli, Torino, Triestina, Venezia 3; Modena 4, Milano 6.

Pareggi in casa: Ambrosiana 1; Bologna, Milano, Novara, Torino 2; Genova, Juventus, Roma, Triestina, Venezia 3; Fiorentina, Napoli 4; Bari, Liguria, Modena 6; Lazio 7.

Sconfitte in trasferta: Ambrosiana, Bologna 5; Lazio, Milano 6; Torino 7, Genova, Juventus 8; Bari, Liguria, Roma, Venezia 10; Modena, Triestina 11; Napoli 12; Fiorentina, Novara 13.

Classifica in base alla media da scudetto (vincere in casa, non perdere in trasferta): 1. Ambrosiana —1; 2. Bologna —4; 3. Juventus e Lazio —10; 5. Genova e Torino —13; 7. Roma —16; 8. Milano —17; 9. Bari, Triestina, Novara e Venezia —18; 13. Liguria, Fiorentina, Napoli —21; 16. Modena —24.

Quoziente reti: 1. Ambrosiana (2,43); 2. Bologna (1,91); 3. Lazio (1,22); 4. Milano (1,21); 5. Genova (1,19); 6. Torino (1,14); 7. Juventus (1,12); 8. Roma e Modena (0,90); 10. Triestina (0,88); 11. Fiorentina (0,77); 12. Novara (0,76); 13. Venezia (0,73); 14. Bari (0,71); 15. Napoli (0,63); 16. Liguria (0,56).

Graduatoria dei tiratori scelti:
Con 24 reti: Boffi (Milano).
Con 15 reti: Guarnieri (Ambrosiana), Puricelli (Bologna).
Con 14 reti: Reguzzoni (Bologna).
Con 13 reti: Gabetto (Juventus), Conti (Genova).
Con 12 reti: Demaria (Ambrosiana).
Con 11 reti: Michelini (Torino).
Con 10 reti: Alberti (Venezia), Pantò (Roma), Sentimenti (Modena), Arcari (Genova).

AMBROSIANA - BOLOGNA: schieramento di uomini delle due squadre nell'area milanese. Peruchetti balza e respinge.

La Abbazia-Trieste ha profondamente mutata la classifica del "Giro,,

Vicini e Bizzi giungono soli al traguardo dopo un furioso attacco a Coppi ed a Bartali

La maglia rosa e la maglia bianca non cambiano titolare - Bartali in grave ritardo - Corsa durissima per le asperità del percorso, per le molte forature e per gli incidenti - Oggi riposo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trieste, 3 giugno.

Una tappa che — ve l'avevo detto ieri sera — pareva dovesse passare liscia e senza ripercussioni in classifica, si è tradotta in realtà in un furioso attacco alla maglia rosa e, indirettamente, a Bartali, nonchè a coloro che precedevano nella somma dei tempi gli autori di questa azione improvvisata e improvvisata, cioè Bizzi e Vicini. Più che l'inaspettata difficoltà del percorso — nuovo e poco decifrabile sulla scorta delle carte ufficiali — costituita dalla lunga salita di Monte Maggiore — una delle più lunghe e dure del Giro —, dalla pericolosa e insidiosa discesa seguente, da una serie ininterrotta di ondulazioni snodantisi nel cuore montagnoso dell'Istria, da un fondo stradale quasi tutto polveroso e spesso ghiaioso, da un rabbioso vento contrario alla fine, questa smentita alle previsioni è stata una volta ancora data dalla sorte che ha offerto lo spunto all'azione dei due «bianco celesti» dalla quale è uscito un volto inaspettato della corsa, un indebolimento della posizione di Coppi, la demolizione completa di quella di Bartali e Didier, l'arretramento di Canavesi, Cecchi, Generati e Cottur.

Classifica generale

		tempo	distacco
1.	Coppi	80,25'45"	—
2.	Mollo	80,26'48"	1'03"
3.	Cottur	80,36'04"	10'19"
4.	Bizzi	80,36'44"	10'59"
5.	Vicini	80,39'19"	13'34"
6.	Canavesi	80,39'48"	14'03"
7.	Didier	80,42'07"	16'22"
8.	Cecchi	80,42'32"	16'47"
9.	Generati	80,42'42"	16'57"
10.	Destefanis	80,47'30"	21'45"
11.	Simonini	80,55'52"	30'07"
12.	Rogora	80,57'57"	32'12"
13.	Benente	81,03'33"	37'48"
14.	Diggelmann	81,04'17"	38'32"
15.	Bartali	81,08'30"	42'45"
	Valetti	81,36'01"	1,10'16"

Neppure la tappa dell'ultimo trapasso della maglia rosa era stata così travolgente, rivoluzionaria, sconvolgitrice. Eppure, ripeto, tutto sarebbe con ogni probabilità andato liscio se non fosse intervenuto quell'elemento fortuito dal quale prende quasi sempre le mosse l'iniziativa dei nostri corridori. Infatti i 18 chilometri dopo Fiume che portano da pochi metri sul livello del mare a quota 953 della Cantoniera, con tratti in cui la percentuale è certo del 13-14, non erano stati campo di una offensiva a fondo, nè scala di graduazione netta di valori e di selezione profonda. Quando la salita si fece più dura fu Valetti che cominciò a forzare, ma Bartali riportò sulla sua ruota Vicini, Bizzi, Cecchi, Benente e Volpi. Poi si riavvicinò Coppi, che era rimasto imbrigliato nelle posizioni retrostanti insieme a Marabelli, seguito da Destefanis.

Al comando di Vicini e Benente seguì una quasi generale ripresa, rotta da uno scatto di Volpi, poi da uno di Bartali che produsse uno sgranamento nella fila. Ma Cecchi, Benente e Bizzi riguadagnarono il poco perduto e negli ultimi duecento metri dalla vetta la volata fece passare in cima primo Benente, poi Cecchi, Bizzi, Bartali; staccato di 21" era Vicini con Coppi; di 40" Destefanis e Cottur; di 1' Magni, Mollo e Marabelli; di 1'30" Canavesi, Didier e Leoni. Come vedete si poteva dire che la severa scalata non aveva dato alcun frutto tangibile e prevedere che i lievi distacchi sarebbero stati presto colmati. E infatti nel primo tratto di discesa la fila andava ricostituendosi, quando avvennero, a breve distanza, i due fatti dai quali scaturì l'offensiva Bizzi-Vicini. Coppi, in una delle tante pericolosissime svolte cosparse di ghiaia, cadde e perse oltre un minuto prima di rimettere a posto la macchina. Più giù Bartali forò e dovette cambiare la gomma. Forarono anche Marabelli e Leoni.

Immaginatevi come si scatenarono Bizzi e Vicini a sentirsi liberati dai due più pericolosi avversari! Al loro impeto audace resistette solo Cecchi, mentre Coppi, Benente, Cottur, Magni, Destefanis, Mollo, Bartali e Canavesi costituivano isolatamente tanti anelli della catena che si allungava su un paio di chilometri. La strada riprese a salire e scendere con aspri sbalzi. La maglia rosa giungeva fino a cento metri dai tre fuggitivi e già si diceva che tutto sarebbe finito nel nulla, quando questi accelerarono il tono di marcia tornando a guadagnare insensibilmente su Coppi. Poi Cecchi forò e i due «bianco celesti» ebbero un motivo di più per andare a fondo nell'offensiva; e un altro ancora ne ebbero quando seppero che Bartali aveva forato di nuovo e non avrebbe potuto portare, almeno per un bel pezzo, aiuto al compagno. Per oltre 30 chilom. il distacco di Coppi oscillò fra i 35 e i 55 secondi; e qui si potè avere la conferma delle doti del giovane campione che non voleva assolutamente piegare bandiera. Egli guadagnava nei brevi tratti di salita e perdeva negli altri. Poi, a poco a poco, cominciò a perdere ovunque e si capì che non avrebbe più potuto riprendere. Si trattava però di sapere quanto avrebbe perduto; e nei cento chilometri che ancora rimanevano, la perdita avrebbe potuto essere gravissima se non fosse venuto in suo aiuto nessuno.

Intanto si era costituito alle sue spalle un quartetto composto da Mollo, Cottur, Destefanis e Benente che inseguiva a circa tre minuti; a 4' era Cecchi e a 7' Bartali con Canavesi, Valetti, Simonini, Magni, Debenedetti. Pavesi diede ordine a Coppi di continuare senza forzare per unirsi al gruppetto che lo seguiva e che infatti lo prese, privo di Destefanis, appiedato, prima di Visinada (Km. 108). Qui i quattro erano in ritardo di 3'30"; si avvicinarono fino a tre minuti esatti, poi quando il vento, col mutare della direttiva di marcia, ostacolò la gara sempre più rabbiosamente, tornarono a perdere, anche perchè scomparì per un tratto Benente per foratura, per riapparire dopo un rapidissimo inseguimento che lo dimostrava il più fresco di tutti. Ma guadagnarono molto nell'ultimo tratto. Nella discesa cadde Vicini, ma senza farsi male, dopo aver forato la terza gomma, mentre Bartali, per lo stesso incidente riportò varie ferite alla coscia e giunse zoppicante. Bizzi fece il dono della vittoria di tappa a Vicini e altrettanto fece Mollo nei confronti di Cottur. Ma non è l'ordine di arrivo che conta quanto il tempo dei distacchi che rivoluziona la classifica. Bartali, di cui si sperava ancora la riscossa, è ormai definitivamente liquidato dalla sfortuna. Didier non è più una minaccia per nessuno. Coppi conserva la maglia rosa, ma se vede allontanarsi il pericolo Canavesi, Cecchi, Generati e Cottur, vede avvicinarsi quello Bizzi-Vicini. Destefanis tiene sempre a distanza Simonini. Marabelli, caduto e appiedato cinque volte, ha perso la speranza di lottare per la maglia bianca.

Situazione, come vedete, nuova, inattesa, sorprendente. Le azioni «bianco-celesti» sono in rialzo, quelle «verde-rosso» in leggero declino, come le «bianco-nere». Ma questa giornata, per quanto burrascosa, specie per l'ecatombe di gomme e la serie di cadute, non appare certo decisiva. La chiarirà domani nel riposo triestino, come punto di partenza per la [illegible] risolutiva del Giro.

Giuseppe Ambrosini

Vicini e Cottur, due dei maggiori attori della durissima corsa.

Ordine d'arrivo

1. Vicini, alle 18.17'40", impiegando ore 5.28'40" a percorrere la tappa Abbazia-Trieste di km. 179, media km. 31.712; 2. Bizzi; 3. Cottur 5.40'44" (distacco 2'4"); 4. Mollo; 5. Coppi; 6. Benente; 7. Vicinoli (1.o dei Gr.) 5.46'59"; 8. Destefanis 5.48'50"; 9. Simonini 5.50'54"; 10. Turchio; 11. Del Cancia 5.51'1"; 12. Generati; 13. Canavesi; 14. De Benedetti 5.52'18"; 15. Cecchi; 16. Didier 5.53'6"; 17. Diggelmann; 18. Valetti; 19. Rogora 5.53'24"; 20. Strotti 5.54'39"; 31. Bartali 6.8'25"; 40. Leoni 6.13'30". Ritirato Bisio.

Ferrari primo a Legnano

Legnano, 3 giugno.

Si è svolta ieri su un percorso di 156 chilometri la Targa Dell'Acqua, organizzata dall'U. S. Legnanese, alla quale hanno partecipato numerosi indipendenti e dilettanti fra cui gli svizzeri Wuethrik e Hutzlegger.

La gara è stata caratterizzata nei primi 60 chilometri da numerose schermaglie; poi è fuggito il marchigiano Montesi il quale, dopo aver compiuto da solo una quarantina di chilometri veniva raggiunto a Stresa. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ferrari Pietro (G. C. Alessandrino), km. 156 in 4.31', media km. 34.560; 2. Godin (Dopol. Bemberg); 3. Pedone; 4. Piotto; 5. Leoncelli; 6. Peregallo; 7. Zaffaroni; 8. De Rosa, 4.34'; 9. Montesi; 10. Brambilla. Dei 98 partiti solo 16 corridori hanno raggiunto il traguardo. La Targa Dell'Acqua è stata assegnata al G. C. Alessandrino.

Guerra 1.o a Casalecchio

Bologna, 2 giugno.

Col concorso di un pubblico numerosissimo si è svolto ieri il circuito ciclistico di Casalecchio di Reno. Ecco la classifica:

1. Guerra, p. 37; 2. Ardizzoni, p. 17; 3. Tozzi, p. 11; 4. Scorticati, p. 10.

Giacometti vittorioso nella Targa Facciani

La seconda edizione della Targa Cesare Facciani, gara avente carattere nazionale, svoltasi ieri a cura del Dopolavoro Fiat, è stata disputata dai migliori elementi regionali. Dopo una vivace lotta lungo il non facile percorso, tredici corridori si trovavano in gruppo ai piedi dell'ultima difficoltà il Pino, la cui sommità non distava che sette chilometri dall'arrivo. Il dilettante scelto Giacometti, il migliore in gara, scattava, perveniva ad essere primo e solo al termine della salita e non veniva più raggiunto, vincendo con 1'10" di vantaggio. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Giacometti A. (Dopol. Cocnet) km. 156 in 3.42', media km. 33; 2. Rocca (Coats) a 1'10"; 3. Ricca (Ansaldo) a 1'55"; 4. Fabbrini (Dopol. Mondoci); 5. Flesaro (id.); 6. Foleo; 7. Fuccio; 8. Antolini; 9. Bonaveru; 10. Rini.

Il "serrate,, in Serie B

I RISULTATI

A Padova:	Padova-Catania	2-0
A Pisa:	Pisa-Fanfulla	2-0
A Udine:	Udinese-Lucchese	2-0
A Palermo:	Palermo-Anconitana	1-0
A Sanremo:	Sanremese-Brescia	1-1
A Vigevano:	Livorno-Vigevano	4-1
A Bergamo:	Atalanta-Siena	1-1
A Verona:	Verona-Alessandria	1-0
A Bologna:	Molinella-Pro Vercelli	6-1

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Atalanta	32	19	8	5	60	27	46
Livorno	32	20	4	8	78	33	44
Lucchese	32	17	8	7	61	39	42
Anconit.	32	15	9	8	45	33	39
Brescia	32	16	6	9	61	36	38
Siena	32	14	10	8	46	33	38
Alessia	32	15	6	11	54	39	36
Padova	32	13	7	12	60	55	33
Pro Verc.	32	14	5	13	60	64	33
Udinese	32	13	5	14	55	50	31
Fanfulla	32	11	7	14	43	43	29
Pisa	32	10	9	13	51	50	29
Verona	32	11	7	14	30	50	29
Palermo	32	11	7	14	38	61	29
Molinella	32	9	6	17	41	60	24
Vigevano	32	8	5	19	38	65	21
Sanrem.	32	5	9	18	26	51	19
Catania	32	2	12	18	22	69	16

A UDINE: Udinese-Lucchese 2-0. — L'Udinese ha realizzato il primo punto al 18', su tiro di D'Odorico. Nella ripresa, al 9', Zorzi è stato espulso, ma ciononostante l'Udinese è pervenuta alla segnatura di un secondo punto, al 28', per merito di Degano. Il nuovo smacco ha innervosito la Lucchese, della quale, al 35', Azimonti è stato a sua volta espulso malgrado le proteste dei compagni e dei dirigenti rossoneri che invadevano il campo per fare pressioni sull'arbitro. Il gioco subiva due minuti di interruzione, poi riprendeva senza registrare altro di particolare. Arbitro: Pirovano.

A MOLINELLA: Molinella-Pro Vercelli 6-1. — Il Molinella ha dominato nel primo tempo con attacchi ordinati e veloci suggellando tale superiorità con due reti marcate da Spadoni al 26' e Bonesini al 39'. Dopo il riposo, Bonesini ha marcato il terzo punto al 10', al quale ne è seguito un quarto, di Busoni, al 14'. Breve reazione della Pro Vercelli, per la quale, al 18, Ottina ha salvato l'onore, poscia nuova offensiva del Molinella conclusa con altri due punti dovuti a Spadoni, al 38', e Caiani, al 42'. Arb.: Pizziolo.

A BERGAMO: Atalanta-Siena 1-1. — Risultato inatteso, dipeso oltre che dal valore del Siena, anche dalla eccessiva sicurezza dell'Atalanta, la quale riteneva facile la via della vittoria. Il Siena si è battuto con ardore e decisione chiudendo il primo tempo in vantaggio, grazie ad un punto marcato da Marchi al 22'. L'Atalanta ha spinto a fondo nella ripresa pareggiando al 23' su azione di Gaddoni, ma malgrado un rabbioso finale non è riuscita ad aggiudicarsi la vittoria. Arbitro: Bertolio.

A SANREMO: Sanremese-Brescia 1-1. — I concittadini avrebbero potuto ieri aggiudicarsi la vittoria se la prima linea avesse saputo sfruttare le ripetute occasioni presentatesi. Invece i bianco-azzurri sono stati così inceriti sotto rete, che un sol goal è stato segnato, al 29' del primo tempo, da Finelli. Il Brescia ha pareggiato al 43' con Moretti. Arbitro: Silvani.

A VIGEVANO: Livorno-Vigevano 4-1. — Il Livorno ha dominato fin dal primo tempo, imponendosi con travolgenti discese nella prima mezz'ora ed ottenendo due punti segnati rispettivamente al 14' e 22' da Pompoli. Dopo il riposo ancora Pompoli ha segnato al 3'. Il grave distacco non ha abbattuto il Vigevano e Cason al 6' ha battuto Ganzerli. Questo secondo tempo non ha valso ad evitare però la sconfitta, perchè il Livorno non si è lasciato sorprendere e al 36' ancora Vitali I ha marcato il quarto goal. Arbitro: Ciambelli.

L'Atalanta pareggia in casa, il Livorno vince netto in trasferta, la Lucchese perde contatto

A VERONA: Verona-Alessandria 1-0. — Al 33' un pallone calciato da Gobbi trovava il portiere piemontese spiazzato, per cui la sfera varcava la linea bianca oltre la quale era respinta dall'[illegible]. [illegible]

distinguere con un improvviso ritorno offensivo, ma Fibbi prima e Foglia poi sciupavano due facili occasioni. Arbitro: Bonomartini.

A PADOVA: Padova-Catania 2-0. — Il primo tempo ha visto un gran numero di attacchi dei biancoscudati contenuti a fatica dai bianco-azzurri per cui un sol punto, marcato da Bedotti al 25', ha premiato la superiorità del Padova. Nella ripresa, Pavan ha segnato al 7'. Poi ancora attacchi patavini contro la rete di Scannelotto, autore di numerose parate, e rare reazioni del Catania ormai rassegnato alla sconfitta. Arbitro: Masaroni.

A PISA: Pisa-Fanfulla 2-0. — La partita veloce ed interessante ha visto all'inizio il Fanfulla attaccare con decisione tanto da ottenere un punto al 12' con Bramati, punto però annullato per fuori gioco. Il Pisa, passato al contrattacco, si è portato in vantaggio al 24' ad opera di De Martinis. Nella ripresa, il Fanfulla si è impegnato a fondo nella speranza di acciuffare il pareggio, ma Baldocci ha parato tutti i palloni indirizzatigli. Il Pisa invece riusciva al 44' con Ponzinibbi a marcare il secondo punto. Arbitro: Fois.

A PALERMO: Palermo-Anconitana 1-0. — I locali hanno dominato tutto il primo tempo, e pur avendo il vento in loro favore non hanno saputo concludere un po' per la sfortuna ed anche per il valore del terzetto difensivo avversario. Nella ripresa, su una bella azione, iniziata da Antolini, la palla perveniva a Celant e questi metteva imparabilmente in rete. Arb.: Prandi.

AMBROSIANA - BOLOGNA: il portiere bolognese afferra la palla precedendo Ferraris II che tenta intervenire di testa. Dietro i due è Montesanto.

ALESSANDRIA - Torneo calcistico dei liberi: Campanella-Alferano 2-0; [illegible] Felizzano 5-0.

NOTIZIARIO

Il CONI ha ratificato la nomina del fascista Gaetano Del Pozzo a commissario straordinario dell'A. C. Napoli.

Le ginnaste triestine prevalgono nei campionati nazionali

Trieste, 3 giugno.

Nella palestra della R.S.G. Triestina si sono concluse ieri, [illegible] una splendida vittoria della squadra locale, le prove riservate alla categoria superiore del campionato nazionale femminile di ginnastica artistica. Ecco i risultati:

Classifica individuale: 1. Cividini, p. 71,75; 2. Avanzini, 70,62; 3. Corsi, 70,12. - Classifica di rappresentanza: 1. R.S.G. Triestina, p. 177,50; 2. U.S. Sestri P., punti 171,95; 3. Forza e Coraggio Milano, 167,60.

La domenica ippica

A San Siro

Moroni batte Bellini nel G. P. dell'Impero

Milano, 3 giugno.

[illegible]

2'28". Tot. 12, 6.60, 6.50, 6.50 (79).

Premio Certosa (L. 6.000, m. 2000): 1. Aerod. di Firenze (Fabbrucci); 2. Superba; 3. Sabetto; 4. Umbra. Tempo 2'08"4. Tot. 15,60. 10, 12 (99,00).

[illegible]

La riunione di Mirafiori

[illegible]

Le corse alle Capannelle

Roma, 3 giugno.

[illegible]

Il trotto a Firenze

Firenze, 3 giugno.

[illegible]

Risultati vari

[illegible]

serie: 1. Sampietro (AUA) 23"4-10; 2. Vinzai; 3. Fonda. - 3.a serie: 1. Gonnelli (Baracca) 22"3-10; 2. Bianchi; 3. Ambrosini. — Salto in lungo: 1. Caldana (Oberdan) m. 6,79; 2. Grietti; 3. Pezzo. — Disco: 1. Gasparella (Oberdan) 39,69; 2. Drei; 3. Siviero. — Metri 5000: 1. Beriacqua (Giordana) in 15'03" 8-10; 2. Toressa; 3. Callrone. — Giavellotto: 1. Mattucci (Oberdan) 57,47; 2. Drei; 3. Bieri. — Salto con l'asta: 1. Romeo (Baracca) 3,80; 2. Pozzoli; 3. Pedrazzini. — Staffetta metri 4x100: 1. Oberdan T.P. (Ferrario, Baglioli, Bolaelli e Fantoni) 3'25"; 2. Gul Torino; 3. Gul Milano; 4. AUA.

TRIESTE - Corse al trotto. Premio Roma (L. 15.000, m. 2120): 1. Miss Vermont (1'23"5); 2. Gaiety Mite; 3. Miranda. Tot.: 5, 16.

La carrozza-letti tra Berlino e Roma

Roma, 3 giugno.

Da oggi in partenza da Roma e da domani in partenza da Berlino verrà ripresa la circolazione della carrozza-letti di prima e seconda classe fra Roma e Berlino coi treni 32/66 e 67/R 27.

Congresso talassoterapico

Viareggio, 3 giugno.

Promosso dall'Associazione italiana di talassoterapia e talassologia si è svolto ieri a Viareggio un imponente convegno nazionale talassologico al quale hanno partecipato circa 120 medici.

Carrettiere ucciso

Tortona, 3 giugno.

All'una di notte, lungo la nazionale Tortona-Pontecurone-Voghera, l'autobotte con rimorchio 16774-AL condotta dall'autista Domenico Ferretti e dall'aiutante Giulio Mummini, di Tortona, ha investito un carretto carico di legna che procedeva nella stessa direzione. Il carrettiere trentasettenne Ernesto Zamblanchi, della cascina Valeriana, è rimasto ucciso sul colpo: il cavallo con la spina dorsale rotta ed il carro rovinato, finivano giù dalla scarpata laterale alla strada.

Un orrendo parricidio

Taranto, 3 giugno.

Nel comune di Castellaneta, il quindicenne Giovanni Daprile uccideva ieri con due colpi di fucile il padre trentanovenne mentre dormiva. L'orrendo delitto sembra dovuto a istigazione della moglie dell'ucciso per discordie familiari. Il parricida e la madre sono stati arrestati.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 3 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 133

Ansie e speranze di Parigi

L'offensiva di pace e l'atteggiamento degli Stati Uniti

Parigi, 3 giugno.

L'informazione che vi abbiamo trasmessa sabato sera di una offensiva di pace che Parigi e Londra si aspettano, ha avuto pronta conferma da parte del corrispondente diplomatico dell'*Associated Press* a Washington il quale attribuisce all'Italia una preordinata procedura il cui sviluppo sarebbe successivo alla fine della battaglia delle Fiandre. Vi abbiamo già segnalato che il Consiglio Supremo riunitosi a Parigi il 31 maggio vi ha risposto in anticipo proclamando che i popoli alleati sono più che mai decisi di continuare la lotta sino alla vittoria. Un telegramma da Washington all'Agenzia *Radio* attribuendo l'informazione di cui sopra alla propaganda dei Paesi totalitari, dice che tale voce ha il torto di non tenere in nessun conto non solo della decisione presa dai Governi francese e britannico di continuare la guerra con la massima energia, ma anche della rapida evoluzione dell'opinione pubblica americana in favore di un aiuto sempre più ampio agli alleati.

I giornali mettono infatti in grande rilievo le dichiarazioni del senatore Pepper autore della mozione tendente ad autorizzare l'invio agli alleati di aeroplani dell'Esercito e della Marina americana, il quale, dopo una conversazione avuta con il Presidente Roosevelt, ha detto che se il popolo americano autorizzerà il Presidente nel quale può avere fiducia, a inviare agli alleati il materiale di cui gli americani possono fare a meno, la situazione in Europa potrebbe subire un sensibile mutamento. D'altra parte il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti generale Marshall, ha dichiarato che bisogna dare al Presidente i poteri necessari per mobilitare istantaneamente l'Esercito dato che potrebbe essere necessario inviare dei distaccamenti nell'America Latina per prestare aiuto a certe Repubbliche sud-americane decise a difendersi contro imprese aggressive delle «quinte colonne». Si menziona fra l'altro che il Brasile e l'Uruguay potrebbero avere bisogno di venticinquemila soldati degli Stati Uniti per sorvegliare i porti ed i punti strategici. Questa dichiarazione, assicura il corrispondente da New York di *Paris Soir*, ha prodotto grande sensazione tanto più che voci allarmanti giungono da Montevideo e da Buenos Aires dove l'elemento nazista spiegherebbe grande attività. Certi rapporti avendo poi indicato la presenza nell'Uruguay e nel Brasile di ufficiali tedeschi in permesso, il Dipartimento della Marina ha deciso che due altri incrociatori leggeri verranno inviati nell'America del Sud alla cui volta fa già rotta l'incrociatore *Quincey* salpato sabato scorso per Rio de Janeiro.

L'attesa febbrile della decisione dell'Italia che taluno crede possa essere presa nel Consiglio dei Ministri di martedì, si rivela nei numerosi commenti dei giornali in molti dei quali prevale una nota comune, e cioè che l'Italia ha maggiormente da guadagnare rimanendo in disparte del conflitto che non intervenendo con le armi. «Non vi è tra la Francia e l'Inghilterra da una parte e l'Italia dall'altra, scrive il *Temps*, nessuna questione che non possa essere regolata pacificamente con amichevoli negoziati»; ed il giornale prosegue sollevando per l'ennesima volta lo spettro di un'egemonia politica ed economica del germanesimo.

Per il momento la disperata difesa di Dunkerque ha servito alla propaganda per cercare di rinfrancare gli animi. Così pure si esalta l'episodio della cittadella di Calais dove i difensori di quest'opera, situata ad ovest della città sulle rive del mare completamente isolata, non possono essere approvvigionati che per mezzo di paracadute.

I critici militari cercano di servirsi della cifra di prigionieri presentata dal comunicato tedesco nella regione di Lilla per concludere che solo l'otto per cento delle truppe alleate sarebbe caduto nelle mani della Germania. Ma è un ragionamento inconsistente perchè i 26 mila prigionieri non sono che una parte di una cifra molto maggiore che sarà indicata dai comunicati di Berlino non appena sarà fatto l'inventario.

saranno conservate e restituite a tempo debito ai singoli proprietari. La polizia è stata autorizzata a portare il bastone e la sciabola e gli ufficiali dell'esercito olandese possono portare le armi per concessione speciale.

L'ora estiva tedesca è stata applicata anche all'Olanda, ciò che comporta sull'orario olandese una differenza di un'ora e quaranta minuti. La spedizione della corrispondenza, dei pacchi postali e di valori all'estero è sospesa. Il fiorino è stato stabilizzato a 1 marco e 50 in Olanda, ma in Germania il cambio viene effettuato sulla base di un marco e 32 per fiorino.

Gli inglesi francesi polacchi belgi e norvegesi residenti in Olanda hanno, fin dai primi giorni, ricevuto immediato ordine di presentarsi alla polizia. Un proclama del Comando germanico, premesso che il territorio occupato dell'Olanda è stato messo sotto il controllo delle autorità tedesche, avverte che le truppe germaniche hanno l'obbligo di rispettare la popolazione sotto ogni aspetto e rispettare anche la proprietà dei privati. Le autorità olandesi rimangono in funzione collaborando con le autorità tedesche; tutti rimarranno quindi al proprio posto e continueranno a lavorare, servendo in tal modo non solo i propri interessi, ma anche gli interessi della Nazione.

Saranno puniti coloro che ascolteranno le trasmissioni radio non tedesche, fatta eccezione per quelle italiane.

Il tesseramento dei viveri e degli indumenti è stato applicato sulla base delle carte di distribuzione già preparate da lungo tempo ed assegnate alla popolazione dall'ex-governo olandese. Il provvedimento è stato accolto senza rimostranze dalla popolazione, che si rende conto della necessità di tale misura nell'eventualità che il prolungarsi del conflitto e la mancanza di possibili rifornimenti via mare possano complicare la vita interna del Paese. Da tutte le città dell'Olanda affluiscono aiuti a Rotterdam dove numerosi quartieri della città sono stati distrutti e dove una parte della popolazione è rimasta priva di mezzi di sussistenza. Quasi tutti i grandi alberghi di Rotterdam sono stati requisiti dalle autorità germaniche che vi hanno stabiliti comandi militari.

Gli attacchi su Marsiglia nei giudizi londinesi

(Per radio dal nostro corrispond.)

Londra, 3 giugno.

Anche a Londra la notizia sostanzialmente nuova di fine settimana è quella del bombardamento di Marsiglia e del nodo ferroviario di Lione da parte dell'aviazione tedesca. Gli osservatori londinesi ritengono che se il Comando tedesco ha deciso l'azione contro i porti meridionali della Francia, tale decisione va identificata con la necessità di controllare e di impedire l'afflusso di truppe di colore alla nuova linea difensiva lungo la Somme.

Per il resto, la stampa londinese domenicale ha continuato a sottolineare il successo delle operazioni di ritirata dalle Fiandre e dello sgombero dei porti della Manica, battuti dall'artiglieria e dall'aviazione: si dice che questo successo indora l'amara pillola del rovescio. I giornali citano con orgoglio il comunicato ufficiale tedesco parlante tuttora di «riduzione» e non di «annullamento» delle ultime difese degli inglesi. L'aviazione britannica ha contribuito moltissimo con contrattacchi di stormi contro i bombardieri germanici, e oggi rivendica settantotto apparecchi nemici abbattuti sopra e attorno a Dunkerque nella giornata di sabato quando gli attacchi si fecero più frequenti e più violenti contro il naviglio di ogni genere e di ogni tonnellaggio. Si dice a Londra che i bombardieri tedeschi non avevano nemmeno la preoccupazione di mirare tanto fitti erano i battelli formicolanti nelle acque di Dunkerque.

Si racconta un altro episodio che illustra la collaborazione durante l'ora di estremo pericolo: tutti i panfili dei club della costa meridionale d'Inghilterra, usciti con equipaggi dilettanti, messo vela verso la costa francese, hanno preso a bordo ciascuno una dozzina o una dozzina e mezza di uomini, e, tornati nelle acque inglesi, sono subito ripartiti per continuare la spola.

Nel quadro dell'anabasi del corpo di spedizione, a queste pennellate episodiche, si aggiungono considerazioni strategiche quali la seguente: si dice che la resistenza opposta dagli anglo-francesi insaccati nel nord della Francia e durata una decina di giorni ha servito non soltanto a proteggere l'imbarco degli accerchiati, ma anche ad indebolire l'ala destra dello schieramento tedesco e a trattenere l'impeto di marcia in direzione della Somme e oltre.

Leo Rea

Il Duca di Northumberland morto in combattimento

Londra, 3 giugno.

Si annuncia che il Duca di Northumberland è morto in combattimento. Era tenente della riserva nei Granatieri della Guardia. Aveva 27 anni ed era stato, nel 1936, segretario particolare del ministro dell'Aria.

I tedeschi si approssimano all'ultima resistenza di Dunkerque

Londra, 3 giugno.

Alle coste meridionali dell'Inghilterra giungeva ieri la eco ben distinta del rombo delle grosse artiglierie. Era l'eco della furibonda battaglia che si combatteva ancora intorno a Dunkerque. Ogni tanto si avvertiva il fragore delle salve delle grosse artiglierie: evidentemente le navi schierate al largo di Dunkerque facevano fuoco per tentare di proteggere l'imbarco di altri reparti britannici stretti nella morsa che si chiude sempre più. Per parecchie ore non sono arrivate navi o altre imbarcazioni di sorta e ciò spiega le difficoltà del compito affidato alla marina inglese di trarre in salvo i resti del corpo di spedizione ad ogni costo e con qualsiasi rischio.

Durante la notte sono poi giunti alcuni gruppi di soldati fuggiti alla infernale battaglia. Hanno narrato che la spiaggia di Dunkerque brulica di uomini che attendono l'imbarco, ma la situazione si fa sempre più disperata. Tra le dune gli armati britannici hanno scavato buche e trincee per ripararsi dai bombardamenti che diventano sempre più intensi. Vi sono anche reparti francesi. Gli ultimi arrivati riferiscono che i tedeschi sono ormai così vicini a Dunkerque, che gli alleati sono ridotti a difendere l'ultima linea di resistenza; ma vanno cedendo gradualmente, sotto la pressione incessante e poderosa del nemico. *(U. P.)*.

to l'intero corpo di spedizione. Effettivamente senza il cattivo tempo che per vari giorni ha gettato sulla Manica alternativamente rovesci di pioggia dirottissima e larghissime chiazze di nebbia, la ritirata dell'esercito inglese sarebbe stata impossibile. Rimane però imprecisata finora l'entità delle perdite subite dall'esercito e dalla marina durante le operazioni d'imbarco. Si sa soltanto che le perdite sono state molto rilevanti e che in grandissima maggioranza le truppe superstiti sono ritornate in patria inermi, avendo lasciato sul campo di battaglia un'enorme quantità di materiale da guerra e di rifornimenti.

I giornali della domenica sostengono con enfasi che il rimpatrio delle truppe inglesi è stato «un grande successo militare» ed aggiunge che se le perdite inglesi sono state gravissime, quelle sofferte dai tedeschi sono state «per lo meno altrettanto gravi». In generale i giornali, dopo vari giorni di resipiscenza, ricadono nell'ottimismo sistematico che, mentre vuole rassicurare ed incoraggiare il pubblico gli prepara come si è visto più volte, crudeli disillusioni.

Il *News Chronicle*, a proposito delle rosee previsioni stampate in questi ultimi giorni, esorta giornali e pubblico a non dimenticare che l'esercito britannico è stato sconfitto. Ed anche il *Daily Express* ammonisce che la dura esperienza di questi giorni tragici dovrebbe incitare, anzichè al solito ottimismo artificioso, ad «escogitare tutti i mezzi per difendere l'Inghilterra e conseguire la vittoria». *(Stefani)*.

150 mila anglo-francesi sarebbero stati messi in salvo

Londra, 3 giugno.

E' giunta ieri sera a Londra una brigata di fanteria che riuscì ieri mattina alle cinque ad imbarcarsi su vari piroscafi trasporti in una località a nord di Dunkerque.

I giornali dedicano molto spazio alla descrizione del rimpatrio di quest'altro avanzo del corpo di spedizione britannico e sostengono che il salvataggio della brigata, che era stata una delle prime a penetrare in territorio belga dopo il 10 maggio, è stato reso possibile dallo spirito di cooperazione esistente tra la marina da guerra, la marina mercantile e l'esercito.

Secondo il *Sunday Express* con l'arrivo della brigata di fanteria il totale delle truppe che sono riuscite a sbarcare in Inghilterra, compresi vari reparti dell'esercito francese del nord, somma a poco più di 150 mila uomini.

Il compiacimento manifestato dai giornali per il salvataggio dei reduci dall'inferno di Dunkerque si spiega, come osservava ieri il *Manchester Guardian* col fatto che a Londra si riteneva ormai perdu-

I provvedimenti di guerra estesi al territorio olandese

Dusseldorf, 3 giugno.

Le autorità tedesche in Olanda hanno preso speciali provvedimenti resi necessari dallo stato di guerra. In tutta l'Olanda verrà continuato l'oscuramento notturno; la circolazione delle automobili private e delle motociclette è vietata salvo rare eccezioni; i piroscafi che si trovano nel porto di Rotterdam non possono partire a qualsiasi nazionalità appartengano; è vietato di ritirare dalle banche più denaro di quanto può occorrere per i bisogni immediati. Sono stati messi in circolazione i biglietti di banca da due fiorini e cinquanta e da un fiorino, in aggiunta all'argento che continua a circolare. Tutti i cittadini olandesi devono consegnare alle autorità le armi da fuoco sotto pena di morte; le armi e le munizioni

Guglielmina d'Olanda lascierà l'Inghilterra

Stoccolma, 3 giugno.

Si ha da Londra da sicura fonte privata che la regina Guglielmina d'Olanda ha deciso di lasciare al più presto il suo volontario esilio per recarsi nelle Indie Olandesi. In un primo momento essa aveva rifiutato di lasciare l'Inghilterra, ma i suoi consiglieri militari sono riusciti a convincerla che l'Inghilterra non è più la terra ove può tranquillamente restare. Il governo britannico ha incaricato il principe Bernardo di dissuadere la regina, ma il tentativo è del tutto fallito. Si crede con buona ragione che Winston Churchill tenti l'intentabile per impedire che la regina d'Olanda lasci l'Inghilterra, e questo perchè la sua partenza potrebbe avere una influenza incalcolabile sulla già scossa opinione pubblica.

Weygand tenta la tattica di posizione

Dal Reno, 3 giugno.

Cessata ormai la nebbia sulla Manica, la liquidazione di Dunkerque ha assunto un ritmo veloce, accelerato dall'intervento in massa dell'aviazione germanica e dallo sforzo tenace con il quale le fanterie tedesche si avvicinano a quel campo trincerato, in mezzo al fango e all'acqua. Reparti britannici contendono disperutamente il terreno ai tedeschi. Dalle colline delle Fiandre l'artiglieria pesante germanica flagella ormai gli ultimi resti del campo trincerato, i forti la città il porto l'avamporto e la Manica.

Sulla linea Weygand, dalla foce della Somme a Montmedy, gli eserciti si attestano per il prossimo scontro che numerosi indizi fanno ritenere imminente. I francesi aspettano da un momento all'altro tale attacco ed hanno preso tutte le misure consentite dal poco tempo concesso a Weygand, dalla rapidità con la quale lo Stato Maggiore germanico ha liquidato l'esercito del nord.

Il Generalissimo delle armate alleate, attraverso le ultime sistemazioni del fronte, ha saldato la Somme all'Oise attraverso il canale Crotat, e l'Oise all'Aisne, attraverso il canale di Chauny. Sono i punti deboli del fronte. Altri due punti relativamente deboli sono Abbeville e il corso dello Schiera fra Sedan e Montmedy.

Benchè il Quartier Generale francese mantenga il segreto, si sa che Weygand tenta di imporre ad Hitler la guerra di posizione ed ha basato la difesa francese su tre elementi i quali sono:

1) fortificazioni di campagna, con nidi di mitragliatrici;

2) forti concentramenti di artiglieria di ogni calibro;

3) riserve celeri dislocate in zone intermedie.

L'Inghilterra ha dato alla Francia mille aeroplani per queste operazioni e 400 carri armati. L'incognita è rappresentata dalla potenza di rottura dell'esercito germanico. Secondo certe informazioni la Germania avrebbe messo in linea contro Weygand 4000 aeroplani di primo assalto e 4000 di secondo assalto. Le due artiglierie duellano sporadicamente.

La Francia intera attende con ansia le prime notizie. Riuscirà Weygand a resistere? Le sorti della Francia dipendono da questa risposta. Le probabilità sono tre contro sette, secondo i competenti. *(Radiostefani)*.

Ufficiali italiani visitano il fronte tedesco

Il carbone germanico in Italia

Berlino, 3 giugno.

A Berlino si trova attualmente un gruppo di ufficiali italiani che, dietro invito del Comando supremo germanico, si recano a visitare il fronte occidentale. Sono arrivati in questa capitale anche 18 ufficiali spagnoli fra cui 3 generali ed 8 ufficiali superiori dell'aviazione che si recheranno in visita al fronte occidentale.

A Berlino si dà giusto rilievo al fatto che durante il mese di maggio malgrado i bisogni dell'offensiva in occidente sono state trasportate in Italia per via ferroviaria 987.000 tonnellate di carbone. Col livello raggiunto nel mese di maggio i rifornimenti di carbone dell'Italia sono pienamente assicurati. A riprova dell'efficienza dell'organizzazione ferroviaria che ha reso possibile il trasporto in un solo mese di così grande quantità di carbone, si nota che nei quattro mesi precedenti erano state trasportate in totale due milioni e mezzo di tonnellate di carbone.

All'inizio del decimo mese di guerra questi circoli considerano con grande soddisfazione e sicurezza lo sviluppo della situazione militare. Grande attenzione ha suscitato in questi circoli politici l'indirizzo rivolto al Duce dal Consiglio Nazionale del Partito Fascista. *(Stefani)*

Aerei tedeschi che sconfinano in Svezia

Due apparecchi costretti ad atterrare

Stoccolma, 3 giugno.

Aerei tedeschi provenienti dalla Norvegia hanno oltrepassato il confine nel distretto del Nord della Lapponia. La difesa antiaerea è entrata in azione, sparando contro gli apparecchi. Due apparecchi tedeschi sono stati costretti ad atterrare, e uno di essi è andato distrutto. Parte dell'equipaggio si è salvato scendendo col paracadute. Le autorità svedesi hanno arrestato due ufficiali e sette uomini.

Reynaud e Pétain visitano un settore della Somme

Parigi, 3 giugno.

Il signor Paul Reynaud Presidente del Consiglio e Ministro della Difesa nazionale, il maresciallo Pétain vice Presidente del Consiglio e il signor Raoul Dautry Ministro dell'armamento hanno visitato sabato un settore del fronte della Somme.

Il Presidente del Consiglio riferirà, mercoledì prossimo, alle Commissioni degli Esteri della Camera e del Senato sulla situazione politica e militare. La Camera francese sarà convocata, probabilmente giovedì o venerdì.

La delegazione jugoslava è partita per Roma

Belgrado, 3 giugno.

E' partita per Roma la delegazione jugoslava del comitato permanente economico italo-jugoslavo. Il presidente della delegazione è il ministro aggiunto per gli affari esteri Pilja. La delegazione è stata salutata alla stazione dal R. Ministro d'Italia e da personalità del governo jugoslavo.

Il ministro dell'U.R.S.S. a Sofia Laurentiev e la delegazione sovietica che ha proceduto allo scambio degli istrumenti di ratifica dell'accordo commerciale sovietico-jugoslavo, hanno lasciato Belgrado diretti a Sofia, salutati da alti funzionari del Ministero degli Esteri, da personalità e giornalisti.

Sulla strada della rotta britannica: automezzi distrutti alle spalle degli inglesi in fuga.

Vessazioni contro gli italiani nel Marocco francese e in Algeria

Casablanca, 3 giugno.

La vita degli italiani in questo protettorato diventa di giorno in giorno più difficile. Sotto i pretesti più ridicoli le loro abitazioni e i loro negozi vengono messi sottosopra dalla polizia; i permessi per la caccia e i permessi di porto d'armi per difesa personale sono ritirati, mentre giornali e agenti provocatori eccitano le masse contro l'Italia e gli italiani. Un nostro connazionale che in un cinema si era chinato all'orecchio di un amico susurrandogli qualche parola veniva senza alcun motivo aggredito e percosso da alcuni francesi. Un italofobo quotidiano locale magnificava questa volgare bravata augurandosi che se ne possano ripetere spesso.

Anche in tutta l'Algeria viene intensificata la campagna di incitamento all'odio contro l'Italia. In ogni centro importante fervono i lavori di difesa. Si stanno perfino costruendo dei trinceramenti nei principali quartieri cittadini. Il generale Nogues fa la spola tra Rabat Algeri e Tunisi.

L'ambasciatore inglese a Brusselle dato per disperso

Londra, 3 giugno.

Nei circoli ufficiali londinesi si conferma che l'Ambasciatore inglese a Brusselle Sir Lancelot Poligwant è disperso. Egli non ha più dato notizie di sè da quando lasciò Bruges diretto in Francia.

Norme restrittive nell'Eire per l'aviazione civile

Dublino, 3 giugno.

I giornali pubblicano che il Governo con speciale ordinanza ha proibito all'aviazione civile di volare nel territorio e nelle acque territoriali dell'Eire senza una speciale licenza da accordarsi solo agli apparecchi delle linee regolari. Ieri sera è arrivato il piroscafo *Presidente Roosevelt* per imbarcare circa un migliaio di sudditi americani.

Samuel Hoare a Madrid

Madrid, 3 giugno.

E' qui giunto in aereo il nuovo ambasciatore britannico Sir Samuel Hoare.

Il grado di ufficiale a medici, farmacisti e veterinari

Roma, 3 giugno.

E' in via di emanazione un provvedimento di legge in base al quale verranno nominati ufficiali di complemento del Regio Esercito nei servizi sanitario e veterinario senza obbligo di sostenere esami od esperimenti, i cittadini italiani in possesso di uno dei seguenti titoli accademici: diploma di abilitazione all'esercizio professionale di medico chirurgo, farmacista, veterinario; laurea in medicina e chirurgia, in chimica e farmacia e la laurea in chimica e diploma in farmacia.

Il provvedimento riguarda i sottufficiali e i militari di truppa in congedo illimitato di qualsiasi arma corpo o servizio; i sottufficiali e i militari di truppa in posizione di riforma, i riformati presso i consigli di leva, gli arruolati dichiarati limitatamente idonei i quali rivisitati risultino incondizionatamente ed anche limitatamente idonei al servizio militare; gli arruolati i quali non siano stati chiamati a soddisfare gli obblighi di leva perchè di statura inferiore a metri 1,54.

Ai medici farmacisti e veterinari che si trovino nelle precise condizioni e non abbiano superato il 55° anno di età, è fatto fin da ora obbligo di denunziare entro il 15 giugno la loro posizione ed i titoli professionali al Comando del Distretto militare nella cui giurisdizione risiedono.

Le nomine di cui trattasi avranno luogo d'autorità per coloro che non abbiano superato il 55° anno di età; in seguito a domanda a coloro che abbiano superato il 55° anno di età ma non il 63°.

Il Principe a Genova per l'adunata dei Granatieri

Calorose manifestazioni

Genova, 3 giugno.

Genova fascista e guerriera ha vissuto ieri, in occasione dell'adunata nazionale dei Granatieri, ore di vivo entusiasmo.

Erano convenuti nella nostra città, provenienti da ogni parte d'Italia, circa quattromila granatieri. Alle ore 9,25, alla stazione Brignole, è giunta l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, il quale è stato ricevuto dall'Altezza Reale il Duca di Spoleto, arrivato poco prima da La Spezia, e da tutte le autorità cittadine, nonchè dal Comando del Reggimento Granatieri d'Italia. Uscito dalla stazione tra le acclamazioni della folla, il Principe si recava subito in piazza della Vittoria, dove erano ammassati, attorno all'Arco che ricorda i Caduti della grande guerra, tutti i granatieri partecipanti all'adunata. Da un lato della tribuna appositamente eretta per l'Augusto ospite, stavano i familiari delle gloriose medaglie d'oro dei granatieri Michelazzi, Setti, Samoggia, Rocco, Marini e altri, e poco oltre si trovavano le medaglie d'oro generale Bignami, cap. Pellizzari e l'eroico cieco di guerra Perrini, tutti granatieri. Nel gruppo dei dirigenti il Reggimento Granatieri d'Italia si trovava anche il magg. Ferretti di Castelferretto, Federale di Torino.

Il discorso del cons. naz. Gray

L'arrivo del Principe è stato salutato dalla Marcia Reale, suonata dalla banda del 1° Regg. Granatieri del quale erano presenti due compagnie con bandiere. La piazza era completamente stipata di granatieri e di rappresentanze combattentistiche genovesi che hanno improvvisato al Principe un'ardente manifestazione. Poco dopo il cappellano generale dei granatieri, il valoroso e decorato don Quadri, officiava la Messa al campo, terminata la quale il cons. naz. Ezio Maria Gray pronunciava un'orazione esaltando le glorie dei granatieri. L'oratore elencava i caduti e i decorati, che sono sempre i battistrada delle grandi adunate, ricordava poi il tradimento tentato nel '59 dall'alleato francese e, in una sintesi intelligente della situazione, proseguiva osservando che questa guerra è una lotta della giustizia contro l'egoismo e diventa una questione d'onore parteciparvi.

«Non chiedetevi — concludeva l'oratore — quali saranno il giorno e la mèta. La forza armata non delibera. Altri deciderà. Ma questo è sicuro: che dovunque combatteremo, la costellazione della vittoria proteggerà la nostra battaglia della giustizia. Granatieri, siete pronti voi?».

Un urlo formidabile risponde: «Sì!». E l'oratore, rivolgendosi quindi al Principe: «Altezza, e così è pronta tutta l'Italia».

I granatieri prorompono in vivissime, ardenti acclamazioni al Duce Fondatore dell'Impero.

Le campane del mare

Terminata la cerimonia, il Principe si è recato in via XX Settembre dove da una tribuna appositamente eretta, ha assistito alla sfilata aperta dai granatieri del 1° Reggimento a passo romano. Seguivano quindi, sempre tra due fitte ali di folla plaudente, i reduci di tante battaglie vittoriose: Sabotino, Monte Cengio, Oslavia, Carso e Ronchi.

Alle ore 11,15 l'Altezza Reale il Principe di Piemonte si è recato alla sede della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento dove ha reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione, salutato da reparti di Camicie Nere e da feriti e mutilati per la Rivoluzione. Quindi il Principe Umberto si è portato al Palazzo del Governo dove ha tenuto rapporto a tutti i comandanti di reparto del Reggimento granatieri. Chiamato insistentemente dalla massa dei granatieri e dalla folla che si era andata ammassando sotto le finestre, il Principe ha dovuto affacciarsi ripetutamente al balcone centrale. Una uguale manifestazione di devozione si è rinnovata poco dopo sotto le finestre di Palazzo Reale in via Balbi. Alle ore 13 il Principe ha partecipato, al Lido d'Albaro, ad un rancio cameratesco con i granatieri; quindi si è recato alla sede del Banco di Chiavari e della Riviera dove ha inaugurato una nuova grande camera blindata, unica del suo genere in Europa. Successivamente è salito sulle alture di Marassi dove ha avuto luogo l'inaugurazione di un nuovo grande Istituto intitolato ai Principi di Piemonte, che ospiterà circa trecento bimbi poveri dai 4 ai 12 anni. L'Istituto è stato eretto con donazioni elargite dai cittadini in occasione della visita fatta a Genova dai Principi di Piemonte dopo le loro fauste nozze.

Al ritorno, il popolare rione di Marassi, dove frattanto si era adunata una grandissima folla, ha salutato il Principe con manifestazioni entusiastiche. L'Augusto ospite si è recato poi alle Piscine d'Albaro per intrattenersi cameratescamente fra i suoi granatieri.

Alle ore 18 il Principe saliva sull'altura che domina il porto, e precisamente al Santuario di S. Vincenzo da Paola ove dieci anni fa aveva inaugurato le campane del mare. L'Augusto ospite, dopo aver presenziato alla scoperta di una lapide che ricorda l'avvenimento, ha fatto suonare le campane per i morti del mare. Ai bronzei rintocchi facevano eco tutte le sirene delle navi in porto, che avevano alzato il gran pavese.

Domattina il Principe di Piemonte si recherà a San Remo dove visiterà la Mostra dei bozzetti del monumento al Granatiere.

A Palazzo Venezia

Erogazioni destinate alla beneficenza - Per nuove Case del Fascio del Goriziano

Roma, 3 giugno.

Il Duce ha ricevuto dal presidente del Consorzio nazionale fra i distillatori di spiriti di seconda categoria una offerta deliberata dall'assemblea dei consorziati di lire centomila.

Il Duce ha destinato la somma al fondo per opere di beneficenza.

Il Duce ha ricevuto, presente il Segretario del P.N.F., il fascista Fulvio Gerardi, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento della provincia di Gorizia, il quale Gli ha presentato il sen. Giovanni Banelli, presidente della Società «Cementi Isonzo», il vice presidente cavaliere del lavoro Adolfo Mazza e il consigliere delegato Gianluigi Cravino, che Gli hanno offerto la Casa del Fascio di Salona-Isonzo; il camerata Pier Maria Tognelli, direttore generale del Cotonificio Triestino, che Gli ha offerto la Casa del Fascio di Piedimonte del Calvario; l'ing. Dario Semenza, direttore della S.A.D.E., che Gli ha offerto la somma di lire 250 mila per la erigenda Casa del Fascio di Canale di Isonzo; i fascisti Antonio Rizzatto e Luigi Tacchetti, industriali di Gorizia, che Gli hanno offerto ciascuno lire 50 mila per le erigende Case del Fascio della provincia di Gorizia.

Gli architetti Longo e Savelli hanno quindi sottoposto all'approvazione del Duce i relativi progetti.

Il Duce ha espresso ai donatori il Suo vivo apprezzamento, disponendo l'immediato inizio dei lavori.

Le udienze Sovrane

Roma, 3 giugno.

La Maestà del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza il consigliere nazionale avvocato Felice Felicioni, presidente della Società nazionale «Dante Alighieri», il quale gli ha fatto gradito omaggio del distintivo ricordo della prima Giornata degli Italiani nel mondo, e del numero unico pubblicato per tale celebrazione.

Pittoresca cerimonia nel Veronese

Verona, 3 giugno.

A Soave, ridente paese famoso per i suoi vini, ha avuto luogo ieri la consegna dello stendardo di San Marco e della bandiera da parte del Podestà della Serenissima al Comune di Soave. Un magnifico corteo di araldi, dame, paggi e cavalieri in costume del Cinquecento ha fatto scorta d'onore ad una fanciulla soavese la quale, dopo aver ottenuto il consenso del Prefetto, consegnava al Podestà le chiavi d'argento della cittadina come per testimoniare la antica fedeltà di Soave alla Repubblica veneta. Da ultimo nell'atrio dell'antico palazzo dei Capitani veneti è seguita la rogazione dell'atto di donazione della bandiera e dello stendardo di San Marco.

Gioielliere depredato di due milioni e mezzo

Tentata truffa a danno del fratello

Milano, 3 giugno.

Ieri mattina poco dopo le 6,30 il custode dell'oreficeria Rinaldo Verga in via Orefici 24 stava pulendo le vetrine quando veniva affrontato da quattro individui mascherati scesi da un'automobile ed obbligato con minacce al silenzio. I quattro uomini dal volto nascosto, in un batter d'occhio si impossessavano dei gioielli per un valore complessivo di due milioni e mezzo di lire e poi risalivano sulla macchina che era stata mantenuta a motore acceso.

Un agente di P.S. in servizio di vigilanza faceva in tempo a vedere l'ultima fase dell'impresa e dava di piglio alla rivoltella facendo fuoco contro l'auto fuggiasca. Le ricerche della squadra mobile portavano al rinvenimento della macchina sforacchiata dai colpi: l'auto recava la targa di Alessandria ed era stata rubata venerdì in quella città in una via di Porta Venezia.

Un fratello del Verga, a nome Romolo, pure gioielliere in piazza del Duomo, riceveva, sabato, la visita di un giovanotto che sceglieva un anello con brillanti e un orologio di notevole valore da donare alla fidanzata. Il cliente pregava il Verga di mandare la commessa a casa sua affinchè la madre potesse approvare l'acquisto. Il Verga inviava la commessa all'indirizzo ma dopo che i gioielli furono presi in esame, nessuno più si faceva vivo, cosicchè la commessa non tardò a comprendere l'inganno e la truffa perpetrata in danno suo e della ditta. La ragazza allora si recava in questura in tempo per vedervi giungere il giovane, ammanettato. Era accaduto che il giovanotto da tempo era vigilato dalle autorità di P.S. ed era stato in tempo fermato. Si tratta di certo Antonio Focchi di 27 anni. Il Romolo Verga per sua fortuna è tornato in possesso dell'anello e dell'orologio.

Rimette un orecchio in un duello rusticano

Novara, 3 giugno.

Un duello rusticano è avvenuto ieri fra due giovani rivali in amore, certi Carlo Protti di 19 anni e Michele Saglio di 20 anni da Vanzago. Essi erano diventati nemici acerrimi perchè il primo aveva conquistata la ragazza che aveva amoreggiato per molto tempo con l'altro. Incontratisi mentre percorrevano in bicicletta lo stradale per Novara, i due rivali si insultavano, azzuffandosi selvaggiamente. Ad un certo punto il Saglio con un potente morso asportava in pieno l'orecchio sinistro al Protti. Il Saglio rimaneva però ferito lievemente dall'avversario.

In fin di vita per una lozione ai capelli

Milano, 3 giugno.

Per liberarsi da un contagio di parassiti, la ventinovenne Vittoria Monti si dava in testa una lozione, ma assalita poco dopo da dolori e disturbi molto gravi, si recava all'ospedale ove le veniva riscontrata un'infezione. Essa è moribonda.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA